ANNO 51° MATTINO TORINO, Martedì 10 Luglio 1917 MATTINO NUM. 189

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti...

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Sui campi di battaglia

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 9.

Nella giornata di ieri l'attività delle pattuglie fu notevole lungo tutta la fronte. Nella zona di Monte Majo (Posina), al passo di Monte Croce, di Comelico, nell'alto Chiarzò (Carnia) e sul Carso, dinanzi a Castagnevizza, nostri riparti in ricognizione sostennero, con esito favorevole, piccoli scontri con nuclei avversari. L'azione delle artiglierie fu particolarmente vivace nel settore di Tolmino, sul Vodice e sul Faiti.

ALBANIA. — Nella sera del 7 una nuova incursione aerea su Valona venne respinta dal nostro fuoco. Le numerose bombe lanciate dal nemico non produssero vittime nè danni.

CADORNA.

Un nostro ufficiale parla agli zuavi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, sera.

Per lodevole iniziativa dell'Istituto Italiano di Parigi, due ufficiali: il capitano Enrico Garda ed il tenente Paolo Arcari compiono da qualche mese un giro di conferenze e di rappresentazioni cinematografiche nella zona di guerra franco-inglese, ove fanno conoscere efficacemente l'ampiezza dello sforzo bellico dell'Italia. Ieri, nel corso del suo giro, il tenente Arcari capitò a parlare a tre reggimenti di zuavi: il secondo, che va orgoglioso della medaglia d'oro conseguita a Palestro, il terzo di cui Vittorio Emanuele III è sergente, decorato della Fourragère, e il quarto, la cui bandiera fu decorata a Magenta. Superfluo dire le accoglienze che un uditorio così composto ha fatto al conferenziere nella evocazione delle comuni tradizioni.

D. R.

La battaglia in Galizia

I russi rinnovano gli attacchi in direzione di Stanislau

Le automobili blindate belghe nell'esercito russo

Pietrogrado, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, dice:

Sul fronte occidentale, in direzione di Kowel, nella regione del villaggio di Gros Porsk, il nemico lanciò gas asfissianti che non raggiunsero le nostre trincee. In direzione di Zolotchoff, durante tutta la notte dal 6 al 7, il nemico contrattaccò vigorosamente sul fronte del bosco di Godow ad ovest di Konjucky, tentando di sloggiare le nostre truppe dalle posizioni occupate dopo il combattimento del 6 corrente. Tutti questi attacchi sono stati respinti e così pure quelli effettuati a formazioni in massa nemiche sostenute da automobili corazzate ad ovest di Wyzchky.

Nel combattimento del 6 corrente nella regione di Konjucky parteciparono attivamente automobili corazzate belghe e si spinsero fino ai reticolati nemici. In una di tali automobili vennero uccisi da un proiettile lo chauffeur e due soldati.

Ad est e a sud-est di Brzezany il nemico effettuò un violento fuoco di artiglieria. Respingemmo con fuoco di fucileria tentativi di grossi distaccamenti di ricognizione nemici di attaccare le trincee a sud-ovest del villaggio di Schybalin.

Sui fronti del Caucaso e romeno la situazione è invariata. Nella regione di Pressortse abbiamo abbattuto un areoplano tedesco.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul Fronte Orientale: Fronte del Principe Leopoldo di Baviera e Gruppo degli eserciti del generale Bohem-Ermolli: *Sul campo di battaglia fra la Strypa e la Zlota Lipa i russi non rinnovarono i loro attacchi. Stamane un attacco senza preparazione di fuoco presso Zboroff non riuscì. Ieri e stamane si combattè presso Stanislau. Reggimenti austriaci respinsero in corpo a corpo parecchie Divisioni russe le cui ondate d'assalto si erano spinte fino alle nostre posizioni. Anche presso Huta nella valle superiore della Bystritza Solotvinska un attacco russo venne respinto. Sulla linea degli altri eserciti del fronte orientale l'attività di combattimento si mantenne in limiti moderati.*

Un altro comunicato tedesco di ieri sera dice: «Ad est i russi attaccarono nuovamente oggi verso Stanislau e guadagnarono terreno».

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale: Nei Carpazi soltanto fuoco moderato dell'artiglieria nemica e debole attività di pattuglie. Presso Stanislau il nemico ha ripetuto gli attacchi ieri e stamane con grande accanimento. Dopo una spinta un po' debole, che non era riuscita, esso mise in linea verso l'1 del pomeriggio forti unità superiori di numero per un colpo decisivo contro le nostre posizioni dalle due parti della strada Stanislau-Halicz. Tutti questi attacchi furono respinti. Il nemico che era penetrato in parecchi punti nelle trincee della nostra prima linea, ne fu respinto dai nostri contrattacchi. Un nuovo attacco effettuato la sera fu arrestato dal nostro fuoco di artiglieria.

Anche stamane un'altra spinta fatta senza preparazione di fuoco rimase senza risultato. Nella valle della Bystritza Solotvinska, in vicinanza di Hute, il nemico fece pure avanzare forti effettivi per effettuare un attacco. Le nostre truppe mantennero le loro posizioni con un accanito combattimento. Nelle regioni in cui si svolsero i principali attacchi dei giorni scorsi non ci furono operazioni di importanza eccetto spinte senza risultato effettuate dal nemico a sud-ovest di Zboroff.

In Francia

Sanguinosi combattimenti nella regione dell'Aisne

Un successo dei francesi

Parigi, 9, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione a sud di Filain la lotta di artiglieria ha raggiunto grande violenza durante la notte. I tedeschi lanciarono sul Pantheon un forte attacco, che fu brillantemente respinto. Tra Les Bovettes e l'Epine des Chevrigny le nostre truppe contrattaccarono le trincee che il nemico aveva occupato ieri. Dopo un combattimento vivacissimo condotto con ammirevole slancio i nostri soldati infransero l'energica resistenza del nemico e lo respinsero dai nostri elementi di prima linea su un fronte di 1500 metri circa. Questo brillante successo ci ha restituito la maggior parte dei vantaggi ottenuti dal nemico nella sua potente azione di ieri fra il Pantheon e la fattoria di Froidmont. Secondo nuove informazioni questo attacco era stato condotto da elementi appartenenti a tre divisioni diverse rafforzate da unità speciali di assalto, da zappatori e da reparti di lanciafiamme: in totale un effettivo di una dozzina di battaglioni freschi. Le nostre truppe, la cui bella attitudine durante la difesa fu degna di elogio, inflissero ai tedeschi perdite crudeli confermate dalle narrazioni dei prigionieri. In Champagne un colpo di mano su un nostro piccolo posto verso la strada Saint Hilaire-Saint Souplet fallì. Sulla riva sinistra della Mosa respingemmo due tentativi nemici contro il saliente da noi conquistato ad ovest del Mort Homme. In scontri di pattuglie nella Foresta di Parroy facemmo prigionieri.

Lotta di velivoli sul settore britannico

Londra, 9.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Il nemico ha continuato a spiegare la maggiore attività aerea per tutta la giornata di ieri. Larghe formazioni nemiche furono continuamente disperse dai nostri aviatori, i quali effettuarono numerosi raids coperti da successo, bombardando aerodromi, depositi e concentrazioni di truppe nemiche e infliggendo considerevoli perdite all'avversario. Sei velivoli nemici furono abbattuti in combattimenti aerei e dieci altri respinti con danni. Otto nostre macchine mancano. Niente altro di nuovo sul rimanente del fronte, eccetto attività di artiglieria nei due campi avversari in parecchi punti.

Un altro comunicato del maresciallo Haig in data di oggi, pomeriggio, dice: Abbiamo compiuto la notte scorsa un'incursione a sud-est di Hargicourt, prendendo 35 prigionieri, tra cui un ufficiale. Un'incursione nemica è stata respinta stamane di buon' ora a sud-est di Loos.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Una nostra squadriglia di areoplani bombardò l'aerodromo di Ghistelles la sera del 7 corrente. Quantunque attaccata da una forte squadriglia nemica, gettò bombe sugli obbiettivi prestabiliti. Tutte le nostre macchine ritornarono incolumi.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale:

Gruppo di eserciti del principe ereditario Ruprecht: *Sulla costa, nei settori di Ypres e di Witschaete, nonchè presso Lens, e fra la Somme e l'Oise, combattimenti con fuoco di intensità variabile; spinte di ricognizione inglesi ad est di Ypres sono state respinte.*

Gruppo del Principe ereditario tedesco: *Dopo una forte azione di artiglieria effettuata durante la giornata, i francesi attaccarono verso sera con forze considerevoli ad est di Cerny. L'assalto fu respinto dal nostro fuoco e in combattimenti a colpi di granate. Durante la notte parecchie spinte contro le nostre trincee a sud della fattoria di La Bovette e a sud-ovest di Ailles non riuscirono. Nostri distaccamenti offensivi ripresero un posto di campagna nemico presso la fattoria di Menehicourt e a sud della strada Laon-Soissons. Nella Champagne occidentale ieri mattina un nuovo attacco francese presso il monte Cornillet venne respinto. Sulla riva sinistra della Mosa il nostro fuoco di artiglieria si fece verso sera violentissimo. Durante la notte si verificò un forte attacco francese presso la quota 304 e sul pendio occidentale del Mort-Homme. Il nemico fu respinto. Prosegue la lotta in alcuni elementi di trincee.*

Gruppo di eserciti del duca Albrecht: *Eccetto un fuoco che ha ripreso ad intervalli nella pianura della Lorena e uno scontro a noi favorevole nel terreno intermedio presso il canale dal Reno al Rodano; nessun avvenimento particolare.*

Nella notte del 7 luglio, oltre al lancio di bombe, presso il fronte, vi furono attacchi aerei nemici in territorio tedesco. Gli aviatori nemici lanciarono sul territorio industriale della Westfalia, su Treviri e dintorni e presso Manheim, su Ludwigshafen e su Roalbalben complessivamente oltre cento bombe incendiarie, che non causarono danni materiali. Stamane una squadriglia ha attaccato Londra.

Arresto di tedeschi agli Stati Uniti per un complotto contro l'Inghilterra

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 9, sera.

Telegrafano da New York al *Matin*: «Novantotto sudditi nemici, tra cui numerosi funzionari residenti in vari luoghi dell'America dell'est sono stati messi in stato di accusa in seguito alla scoperta di una cospirazione contro l'Inghilterra. Tra gli accusati si trovano gli ex-consoli tedeschi a Chicago, Honolulu, Sanghai, Manilla, San Francisco e gli ex-addetti militare e navale a Washington». Il Ministero della guerra degli Stati Uniti annuncia la mobilitazione generale della guardia nazionale pel 15 luglio in tutti gli Stati dell'Unione. Il disegno di legge presentato al Parlamento di Washington stabilisce le norme per l'arruolamento di tutti gli uomini in età di servire nati in Inghilterra, in Italia, nel Canadà e in altri paesi e non ancora naturalizzati. Nel termine di sessanta giorni dovranno naturalizzarsi in modo da poter prestare servizio militare; in caso contrario, saranno espulsi. Il Governo prepara l'arresto dei tedeschi più cospicui residenti agli Stati Uniti a titolo di rappresaglia per le deportazioni ricominciate dei belgi in Germania. A Filadelfia 49 socialisti sono stati arrestati e rinviati a giudizio per propaganda sediziosa: Il loro organo, la *Gazzetta del Popolo*, è stato soppresso.

D. R.

La Stefani comunica da New York:

Si ha da Washington che è stato dato ordine di arrestare immediatamente gli agenti finanziari tedeschi ed altri sospetti di mene contro gli interessi degli Stati Uniti.

I problemi politici ed economici della guerra e della pace

nella discussione dell'esercizio provvisorio alla Camera

Dichiarazioni del Commissario ai consumi e del Ministro delle finanze - I provvedimenti per il pane - Un clamoroso incidente a proposito dell'arresto del direttore della "Coda del Diavolo"

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, sera.

La seduta comincia alle ore 14.

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

Un oratore socialista

CASALINI ravvisa nel fatto che il Governo ha presentato la richiesta di esercizio provvisorio per un tempo più breve dell'ordinario, l'indice della presente situazione, in quanto si desidera che la Camera abbia una più diretta partecipazione alle responsabilità che la gravissima ora impone. Nota come la guerra abbia accresciuto la tendenza e il desiderio universale verso un regime di equità sociale che attenui le disuguaglianze e le ingiustizie, che oggi più che mai sono avvertite e lamentate. Insiste sulla necessità di aumentare il sussidio alle famiglie dei richiamati. Il quale, malgrado il recente tenuissimo aumento, è insufficiente ai tanto cresciuti bisogni delle classi povere che sono in stridente contrasto con la agiatezza di tanti che dalla guerra hanno ritratto cospicui profitti. Dimostra come per soddisfare alle minime necessità immediate della vita, manchino alle famiglie povere i mezzi adeguati ed afferma che lo Stato, senza troppo preoccuparsi del maggiore onere del bilancio, debba senza indugio provvedere ed in modo efficace.

Del pari si impone l'adozione di provvedimenti che sollevino le condizioni di determinate classi, le cui risorse sono rimaste stazionarie di fronte al crescente rincaro della vita, e sono quelle degli impiegati dello Stato, ai quali non bastano e non basteranno le indennità finora concesse, degli impiegati privati e dei pensionati. Comprende che, per quanto concerne questi ultimi, si potesse in passato eccepire il carattere definitivo che giuridicamente ed economicamente doveva mantenersi alla liquidazione della pensione, ma osserva che una tale considerazione non può avere più valore oggi che la vita ha raggiunto un costo elevatissimo di fronte ad evidentissime ragioni di equità dalle quali non può prescindere lo Stato, il cui dovere principale si è quello di essere dispensatore di giustizia per tutti.

Circa la questione degli approvvigionamenti e dei consumi, crede che i calmieri debbano essere stabiliti non solo in confronto degli esercenti, i quali bene spesso non possono praticare prezzi i quali sono inferiori a quelli che sono costretti a pagare i loro fornitori, ma anche, e sopratutto, in confronto dei produttori e dei grossisti, colpendo alla base ogni ingorda speculazione sulle derrate di prima necessità. Loda il Governo per avere con la tassa sugli oggetti preziosi accolto un antico postulato dell'oratore e dei suoi amici circa la necessità di colpire le manifestazioni di lusso. Crede che il congegno ideato per l'applicazione di detta tassa non sia rispondente a quei principi di praticità e di giustizia ai quali deve ispirarsi qualsiasi imposizione di tributi. Deplora l'azione parziale della censura, la quale ben di sovente sopprime in alcuni giornali e riviste notizie che in altri, a breve distanza di tempo, permette, ed è giunta fino ad impedire che i giornali socialisti, adeguatamente commentassero il recente arresto di chi, calunniando un deputato, lo aveva per molti anni lasciato sotto l'ingiusto sospetto di aver agito ai danni della patria (approvazioni all'estrema sinistra). Ritiene che ormai sia prossima la conclusione del tragico conflitto fra le nazioni, poichè queste ormai hanno compiuto il loro massimo sforzo e perchè le operazioni militari sono pervenute ad una condizione di stasi tale da non lasciar prevedere la possibilità di avvenimenti guerreschi risolutivi. Le classi dirigenti di ogni Stato debbono, pertanto, ricercare altrove che non nei campi di battaglia la via per arrivare alla conclusione della pace. Si duole che il nostro Governo nulla abbia fatto per questo intento e che, anzi, abbia anche con la sua recente condotta contribuito ad alimentare la conflagrazione. Accenna in special modo al libero corso lasciato alle manifestazioni di talune tendenze imperialistiche, alla proclamazione della l'indipendenza albanese, al convegno di San Giovanni di Moriana. Bisogna ormai tener conto della realtà e delle profonde modificazioni che la guerra ha apportate nel mondo intero. Va ricordato che il Giappone ne ha tratto la realizzazione del suo imperialismo ed una ricchezza che gli permette di essere il sovventore di altre nazioni. Va tenuto conto che l'intervento degli Stati Uniti altro non significa che l'inizio della loro partecipazione nella politica mondiale.

Così l'Inghilterra si è affermata come il prototipo dell'imperialismo economico, monopolizzando quelle Confederazioni degli Stati e dei domini suoi dipendenti, cui da tanto tempo intendeva ed unendoli fra loro con il legame dei dazi preferenziali. Del pari la Russia, pur realizzando tutti i suoi ideali di libertà, dovrà pure e sempre seguire una politica imperialistica di tutto a cui sarà trascinata anche a causa della immensa estensione dei suoi territori. Tutto ciò dimostra che è questa l'era degli imperialismi. L'Italia non può essere imperialista e non può nemmeno illudersi di praticare un colonialismo di imitazione, il quale non potè e non potrà che procurarle gravi difficoltà e non meno gravi disinganni. Dobbiamo recare civiltà e ricchezza, non a terre coloniali, ma a tanta parte del nostro paese; dobbiamo irrobustire il nostro organismo economico, migliorando le produzioni, attivando gli scambi, solcando con le nostre flotte mercantili quelle vie del mare su cui già trovarono fortuna Genova e Venezia. A quest'opera di ricostruzione deve l'Italia accingersi al più presto e perciò deve al più presto uscire dalla presente tragedia e cessare dal profondere per la guerra risorse che invece dovranno essere rivolte alla sua vera e sostanziale fortuna. L'oratore conclude esortando il Governo a tener conto di queste supreme necessità e ad andare nel consesso degli alleati armato di molta freddezza e di grande moderazione (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

L'on. Basile

BASILE osserva che la guerra presente non è soltanto guerra di nazionalità, ma anche guerra economica e chiede al Governo che i suoi atti e la sua politica siano pari alla gravità ed alle difficoltà del momento. Afferma in particolare che il Governo nel suo complesso, o con un Comitato speciale di ministri, che sovraintendano alle supreme necessità del Paese, ha il dovere di affrontare fino da questo momento i problemi economici che ad esso si prospettano. Nega che sia affermazione di forza e di libertà lasciare alla iniziativa privata di provvedere a tutto ciò che alla vita dello Stato occorra. Rilevando il continuo felice incremento della nostra popolazione, osserva a coloro i quali confondono col falso nome imperialistico ogni espansione dell'Italia, che questa risponda invece ad una vera necessità del nostro paese. Certo anche l'oratore invoca provvedimenti per la coltivazione delle terre oggi incolte, ma nega che esse possano offrire sufficiente lavoro alla fortunata abbondanza di braccia di cui il nostro paese dispone.

Chiede che Governo e Parlamento rivolgano le più assidue cure a migliorare le condizioni dell'agricoltura, ed a questo riguardo lamenta che, dopo tante promesse, la riforma dei contratti agrari attenda ancora di essere tradotta in atto. Invoca la concordia degli animi in questo momento tragico della lotta, che si combatte per la libertà e la civiltà del mondo. Conclude esprimendo la fiducia che il Governo vorrà dare opera affinchè i nostri soldati, i quali fanno ogni generoso olocausto di sangue per la patria possano, nel giorno lieto della pace vittoriosa, ritornando alle loro case, trovare una costituzione sociale adeguata all'attuale momento storico (approvazioni, congratulazioni).

Un oratore cattolico

LONGINOTTI premette che la guerra ha generato un diffuso stato d'animo proclive alle riforme sociali anche le più ardite e intese a rafforzare la resistenza dei popoli. Di questo stato d'animo è d'uopo trarre motivo per realizzare riforme sociali coraggiose e profonde lungamente attese dalle classi agricole e lavoratrici. Ritiene che principali riforme da attuare siano: triplice assicurazione obbligatoria tanto per i contadini quanto per gli operai contro gli infortuni sul lavoro, le malattie, e la vecchiaia; riforma della legge sui probiviri così da comprendervi misure per la risoluzione dei contratti ed estensione all'agricoltura, contratto di lavoro agricolo; provvedimenti per la ripartizione del latifondo e a favore della piccola proprietà; energico impulso all'incremento della produzione nazionale. Afferma che la coscienza nazionale è favorevole all'assicurazione obbligatoria e, per quanto non si dissimulino le gravi difficoltà finanziarie che una tale riforma importa, si augura che possano felicemente superarsi. Afferma la necessità di render facile a contadini e ad operai, le vie della giustizia nei rapporti col capitale e di disciplinare per legge la risoluzione dei conflitti singoli e collettivi e di rinnovare i contratti di lavoro per modo che non siano possibili più contratti di fame, condizioni intollerabili per la dignità e la salute di uomini e di lavoratori.

Insiste perchè si provveda ad una legislazione nazionale senza esclusioni e senza privilegi, afferma essere giunto il tempo di non tener più lontano dai consigli del lavoro e da tutta una serie di organismi di Stato quelle organizzazioni che vogliono vivere e muoversi e operare secondo i dettami civili e sociali del cristianesimo. Afferma che gli eventi quotidiani dimostrano come lo spirito cristiano sia equilibrato tra diritto e dovere, tra i problemi dell'anima e quelli del ventre, tra le esigenze della classe e i diritti delle classi; tra gli impulsi e i freni, tra le prerogative del capitale e quelle del lavoro e pertanto insiste perchè quelle organizzazioni che ad esso si inspirano non siano colpite da ingiusti ostracismi. Osserva che anche nella deprecata tragedia della guerra il popolo cristiano tra la guerra ad ogni costo e la pace ad ogni costo, ha scelto la via del dovere e dell'onore nazionale ed oggi è elemento temperatore tra le opposte tendenze. Termina esprimendo la fiducia che nelle sue deliberazioni la Camera vorrà sempre avere presente la visione dei dolori e delle speranze del popolo italiano (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Belotti

BELOTTI, prendendo le mosse dalla promessa nomina di una Commissione per l'esame dei problemi del dopo guerra, accenna ed esamina rapidamente tali problemi. Distingue il dopo guerra immediato da quello più lontano. Il primo è essenzialmente un problema di lavoro. Le industrie ed il commercio hanno l'attitudine a trovare occupazioni alla rispettiva attività, come si avverte già per diversi segni, quale, ad esempio, il recente grande aumento dei capitali delle Società. Invece si deve pensare al lavoro degli operai, che torneranno dalle trincee, colla preparazione di un programma di lavori pubblici, provincia per provincia, e si deve pensare alle condizioni di tanti professionisti, troppo dimenticati, e che hanno tutto perduto chiudendo gli studi e lasciando la clientela. Propone per essi un esonero dalle imposte come nel caso di apertura di studi e una indennità speciale di uscita dalla guerra. Per il dopo guerra più remoto lo Stato deve esplicare due forme di attività: integratrice e creatrice. Sarà integratrice per l'industria e pei commerci con provvedimenti che ne riordinino gli elementi (proprietà industriale e società), e ne semplifichino il regime fiscale. Sopratutto lo Stato deve riorganizzare i trasporti, in ordine ai quali espone le tristi condizioni in cui sono cadute le Società private ferroviarie, tranviarie, ecc., e non solo per la mancanza di carbone. L'attività dello Stato è poi creatrice per il patrimonio caratteristico di ogni paese, patrimonio che per noi è costituito dalla terra, dal lavoro, dall'acqua e dal valore estetico e storico delle nostre regioni. L'oratore esamina ciascuno di questi elementi. Senza inventare istituti che devono essere non improvvisazioni, ma il portato della storia, aderisce al movimento perchè la terra sia avvicinata ai contadini con opportuni contratti, e accetta il criterio dell'intervento dello Stato nel regolare le colture, in modo che si raggiunga la nostra indipendenza agricola, di cui tanto si manifesta ora il bisogno. Quanto al lavoro, esamina il problema dell'emigrazione dopo la guerra, problema che egli dice fra tutti il più suggestivo, perchè riguarda la più cara e la più sicura delle nostre ricchezze. Ritiene che fra le due tendenze della libertà assoluta di espatrio e della libertà regolata dai bisogni del Paese, sia da accogliere il criterio della seconda, per quanto apparentemente limitatore della libertà. E ad ogni modo invoca pei nostri lavoratori che si recano all'estero la parità di trattamento cogli operai dei paesi ai quali si volgono (Approvazioni, commenti). Ed espone poi l'importanza del problema delle acque e si sofferma in modo speciale sull'ultimo elemento costitutivo del nostro patrimonio caratteristico. Il valore di estetica e di storia del nostro Paese in relazione all'industria del forestiero. Osserva che dopo la guerra vi saranno due difficoltà da affrontare, e cioè la mancanza della clientela tedesca e la impreparazione materiale e morale di grande parte delle nostre regioni ad esercitare l'industria dell'ospitalità.

Chiude dicendo che tutti questi grandi problemi devono essere esaminati dalla Commissione speciale con criteri di forma e di sostanza. Quanto alla forma occorre servirsi dei tecnici ed ascoltarli, molto più che essi hanno dato così buona prova per la guerra: studiare provvedimenti rapidi ed infine attuarli con criteri di decentramento e cioè appoggiandosi sugli enti provinciali perchè più si accentra e più si perde anche in equità e in sentimento di solidarietà umana tanto più necessario dopo le ferite della guerra. Quanto alla sostanza, invoca una eguaglianza fra i cittadini nel senso della attuazione di provvedimenti sociali che colmino seriamente le differenze. Domanda una considerazione preminente al lavoro su tutte le altre forme di ricchezza che dovranno essere più duramente colpite e sacrificate. Chiede che nelle leggi sia fatta agli stranieri una posizione corrispondente a quella che essi ci fanno nei loro paesi così da far nascere anche fra noi il sentimento dell'orgoglio nazionale che è virtù dei popoli e che ci manca ancora (*benissimo*). Bisogna — conclude l'oratore — sacrificare qualche principio ma seguire i movimenti della storia. D'altra parte non per questo solo può dirsi che tramontino le idee liberali, che animarono per tanto tempo la vita delle nazioni, mentre al contrario esse si evolvono ed entrano come elemento costitutivo del nuovo ordine di cose che si va preparando (*vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

L'on. Bianchi Vincenzo

BIANCHI VINCENZO intende fare alcune osservazioni sul servizio sanitario dell'esercito allo scopo di favorire e promuovere i miglioramenti necessari. Afferma che la sanità militare con l'aiuto dei sanitari civili ha fatto opera meravigliosa nel campo della profilassi dell'esercito in campagna, opera che ha avuto il plauso anche degli alleati. Lamenta invece che nella sanità militare non si siano utilizzati i medici ed i chirurghi secondo le loro particolari attitudini ed esperienze e che sia mancato un razionale coordinamento fra le varie consulenze mediche. Osserva che nell'interno del Regno il servizio sanitario non risponde ancora alle necessità cui dovrebbe provvedere e lamenta che alle critiche che vengono fatte a questo proposito si risponda con la creazione di Commissioni a capo delle quali si pongono ufficiali medici richiamati in servizio non più atti a funzioni importanti e delicate. Deplora che alcuni medici direttori di ospedali militari siano sovraccaricati di lavoro con grave danno del servizio sanitario e dell'espletamento delle funzioni ad essi affidate.

Raccomanda la istituzione di centri neurologici mediante i quali sarebbe possibile restituire alla società uomini sani e validi, che essendo stati colpiti nel sistema nervoso sono suscettibili di guarigione solo se appropriatamente curati. Rileva come, per le esagerate interpretazioni del Codice penale militare, avvengano spesso processi per mancanze insignificanti, nei quali il giudice si trova di fronte al dilemma di applicare pene severissime o di riconoscere l'irresponsabilità per vizio di mente del prevenuto, il quale così finisce talvolta coll'essere riformato. Raccomanda perciò che le prescrizioni del Codice penale militare e della disciplina vengano applicate con alto senso di equità e di umanità. Conclude esprimendo la speranza che di tutte queste osservazioni il Governo voglia tener conto nel supremo intento di aumentare la efficacia del grande sforzo che paese ed esercito stanno facendo per la realizzazione delle grandi idealità nazionali (*vive approvazioni, molte congratulazioni*).

L'on. Patrizi

PATRIZI premette che è necessario abituare il paese al senso della realtà ed a guardare in faccia la situazione per quanto grave possa essa sembrare. Così pratica il popolo inglese; così soltanto il popolo italiano potrà diventare un popolo forte. Tra i problemi più importanti osserva che v'è quello dei combustibili. La guerra ha avuto il vantaggio di svelare che l'Italia non è così povera come si credeva. Elogia il Governo per l'attività svolta a favore dello sfruttamento delle miniere di lignite. Osserva però che per ottenere una maggiore produzione di legna e di carbone manca la mano d'opera necessaria e lamenta che si sia disorganizzato il servizio forestale. Deplora lo stridente contrasto che esiste fra il trattamento fatto agli operai delle industrie di guerra e quello praticato ai lavoratori dei campi, sia per i salari, sia per gli esoneri, sia per i mezzi di lavoro. Lamenta pure che siano stati chiusi troppi stabilimenti industriali, che erano specializzati nella costruzione di macchine agricole ed esprime la fiducia che il Governo vorrà riparare ai gravi inconvenienti che ne sono derivati. Si augura che si eliminino, nell'interesse generale della economia del paese, i contrasti che, a suo avviso, esistono fra l'opera del Ministero della guerra e quella del Ministero di agricoltura circa gli esoneri dei lavoratori dei campi. Raccomanda che si provveda perchè, in avvenire, non manchino i concimi chimici e specialmente i perfosfati indispensabili, come la mano d'opera, allo incremento della produzione granaria.

Ritiene che i provvedimenti adottati dal Governo per intensificare le culture a grano siano stati inefficaci perchè furono presi sempre intempestivamente e con grande ritardo. Afferma che per riparare agli inconvenienti derivati dai provvedimenti nella panificazione, si debba cominciare col ridurre l'abburattamento delle farine all'85 per cento. Constata pure che sono stati insufficienti i provvedimenti per fornire al Paese la carne congelata e per risparmiare il nostro patrimonio zootecnico notevoli vantaggi si potrebbero ritrarre sfruttando le riserve di bestiame dell'Eritrea e coltivando intensivamente alcune plaghe della Somalia. Afferma che nella politica economica del Ministero mancano sopratutto coordinazione di provvedimenti, prontezza, intensità di azione. Censura il decreto relativo alla requisizione del grano e sopratutto raccomanda che con la requisizione non si aggravino le condizioni dei mezzadri e dei piccoli proprietari togliendo loro quanto è indispensabile alla vita delle loro famiglie e delle loro aziende.

Rileva la disorganizzazione che esiste in materia di consumi, nonostante gli sforzi lodevoli, che ha fatto il Commissario dei consumi. Concludendo si augura che il Governo pur soddisfacendo, come è suo dovere, ai bisogni dei valorosi soldati che vivono nelle trincee, ascolti anche la voce dei bisogni della intera nazione che è pronta a resistere fino alla pace riparatrice (vivissime approvazioni, molte congratulazioni).

Per fatto personale

FRISONI, per fatto personale, raccogliendo un accenno dell'on. Patrizi, dichiara che diede le dimissioni da membro del Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti perchè non approvava l'indirizzo e l'organizzazione del Commissariato ritenendoli non corrispondenti ai gravi bisogni del momento. Il PRESIDENTE esorta l'oratore ad attenersi nei limiti ristretti del fatto personale. FRISONI avrebbe desiderato riguardo all'indirizzo che si studiasse fin d'ora il problema di ripartire la penuria sull'importazione granaria tra vari anni dopo la conclusione della pace. Quanto all'organizzazione, avrebbe desiderato metodi più severi e rigidi circa l'assunzione del personale e ciò nell'interesse stesso di questo importante servizio di approvvigionamenti che è tanta parte della resistenza del Paese (approvazioni, commenti).

Il Commissario ai consumi

CANEPA, commissario ai consumi, osserva che anche quando sarà ridotto l'abburattamento della farina all'85 per cento non cesserà la tentazione di dare il pane alle bestie, dato il basso prezzo a cui il Governo ha creduto di dover tenere il grano e l'alto costo dei mangimi. A ciò si cercò di ovviare sia con le sanzioni penali, sia col determinare il quantitativo di grano che sarà somministrato alle singole provincie. Afferma, del resto, che si deve all'avere fissato al 90 per cento l'abburattamento stesso se si è potuto giungere senza inconvenienti al nuovo raccolto. E' lieto però di dichiarare che, passato questo periodo, è già stato deciso di ridurre l'abburattamento delle farine all'85 per cento, lasciando libertà di forma per la panificazione col solo limite del peso minimo di 250 grammi (approvazioni). Dichiara altresì che le norme della macinazione sono state compilate dai funzionari del Commissariato e dopo essere rivedute con l'approvazione di tutti i competenti, medici e tecnici, saranno pubblicate fra pochi giorni. Avverte che le spese di trasporto del grano agli scali saranno rimborsate ai contadini e che quando siffatto trasporto non possa dai contadini stessi, per mancanza di mezzi, essere eseguito, provvederà direttamente il Governo.

Se un'alta esigenza nazionale obbliga il Governo a requisire il grano, sappiano fin d'ora i contadini che ad essi ne sarà lasciata la quantità necessaria per i propri bisogni personali e famigliari (Approvazioni). Dichiara poi che se l'on. Frisoni avesse voluto, quando dette le sue dimissioni, meglio chiarirne le ragioni, avrebbe dovuto dimostrare che gran parte dei suoi desideri era già soddisfatta. Infatti, tanto egli quanto il Comitato di cinque militari che sovraintende in questa materia si sono già occupati degli importanti problemi accennati dall'on. Frisoni e confidano di averli risolti. Quanto all'assunzione del personale, osserva che, ad eccezione del direttore generale, la nomina di tutti i funzionari era, in base al decreto che ha istituito il Commissariato, demandata al commissario generale; ma, all'infuori di qualche tecnico, egli non ha nominato nessun funzionario; tutti gli impiegati egli li ha tratti da altri Dicasteri, e alla loro intelligenza ed al loro zelo è suo dovere rendere omaggio. Non esiste quindi nessuna disorganizzazione nell'ufficio, nonostante le difficoltà inerenti al servizio stesso, e può affermare che non vi è nessun paese belligerante, nè neutrale in cui il servizio degli approvvigionamenti proceda così regolarmente come in Italia. Esclude altresì di avere mai esorbitato dai suoi poteri. Tutti i provvedimenti da lui presi furono sempre sottoposti al Comitato dei ministri. Rivendica intera la responsabilità del decreto che ha abolito le tabelle di ragguaglio, e se in quel decreto si incorse in un piccolo errore, esso fu immediatamente corretto. Conclude rivendicando a sè qualsiasi atto compiuto dai suoi funzionari, che furono sempre suoi preziosi collaboratori. Affermando tutta la sua opera di commissario per i consumi ha la coscienza di aver sempre fatto e di fare esclusivamente il bene e l'interesse del Paese (Vive approvazioni, applausi, commenti).

Il Ministro delle finanze

MEDA, ministro delle finanze, crede conveniente sbarazzare il campo dalle osservazioni di carattere tributario che furono fatte nella presente discussione. Non crede di entrare nella trattazione dei problemi generali. La Camera sa quali sono le sue idee ed i suoi propositi in materia di riforme tributarie, e non può se non riferirsi a quanto ebbe in altra circostanza a dichiarare sull'argomento; ma la scelta del momento di proporre riforme di tanta mole non può che essere lasciata al Governo, il quale deve regolarsi anche con criteri di ordine politico. Dei tributi locali volentieri si intratterrebbe se anche essi non avessero un nesso sostanziale col problema dei tributi di Stato. Promette però che provvedimenti in favore dei bilanci dei Comuni saranno quanto prima studiati, così che ne possano sentire beneficio i bilanci del 1918. Quanto ai monopoli, non è tema in cui si possa precipitare e conviene attendere che l'ordine economico normale sia ristabilito per guardare in faccia il problema dei monopoli con sicurezza. Del resto, ha raccolto le varie opinioni esposte dai vari oratori e ne terrà conto, per quanto possibile. Rinnova l'assicurazione che nulla verrà trascurato per assicurare coi tributi il servizio dei prestiti, tenendo presente l'indirizzo, finora seguito, di imporre sacrifici a chi è più in grado di sopportarli (Vive approvazioni).

Voci: — Chiusura! (La chiusura è approvata).

Un'interrogazione sull'arresto del Cuttin

Il seguito della discussione sull'esercizio provvisorio viene rinviato a domani. Sono le ore 19 e la seduta dovrebbe essere finita. Abbiamo invece una coda vivacissima provocata dalla ormai notissima *Coda del Diavolo*. Il Governo ha deciso di fare subito le proprie dichiarazioni intorno alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Ciriani, Federzoni e Turati sulle ragioni dell'arresto avvenuto a Firenze per spionaggio a favore dell'Austria di Vittorio Cuttin, ex-direttore del giornaletto *La Coda del diavolo*, nonchè accusatore dell'on. Todeschini. L'aula si affolla rapidamente: sono presenti circa 300 deputati, quasi tutti i ministri sono al banco del Governo; i socialisti ufficiali sono numerosi alla montagna e in mezzo ad essi è l'on. Todeschini, colla immancabile cravatta rossa fiammante. Il suo avversario, on. Foscari, sottosegretario alle Colonie siede a destra accanto all'onorevole Federzoni.

Dichiarazione del Ministro degli Interni

Il ministro ORLANDO, in mezzo alla viva attenzione della Camera, chiede la parola e dice: — Sono state fatte premure perchè risponda alle interrogazioni degli onorevoli Turati, Federzoni e Ciriani intorno all'arresto di Vittorio Cuttin. Le interrogazioni si riferiscono alle ragioni ed alle cause dell'arresto, io non potrei rispondere: il fatto è noto; la imputazione è nota. Il Cuttin è stato arrestato per mandato dell'autorità militare. Qualsiasi allusione alle ragioni dell'arresto non farebbe che pregiudicare il giudizio dell'autorità competente e in questa Camera tutti sanno che l'imputato è sacro. (*Approvazioni*). Del resto, ripeto, io le ragioni non le so. D'altra parte non potrei pronunziarmi su provvedimenti presi dall'autorità militare e precisamente dal Comando Supremo. (*Approvazioni*).

Parla Ciriani

Sorge a questo punto una questione, e cioè se non avendo il ministro risposto alla interrogazione possano replicare gli interroganti. Il primo di essi, cioè l'on. CIRIANI, esclama: — Se il ministro ha risposto, ho il diritto alla parola. MARCORA non è di questo parere. ORLANDO: — Evidentemente, non ho risposto, perchè ho dichiarato di non poter rispondere per le ragioni già dette. CIRIANI: — L'onorevole Orlando ha risposto più che alle altre alla mia interrogazione. Infatti ha detto che l'arresto è avvenuto ma non si possono dire le ragioni per motivi gravi. Interrogando il ministro dell'Interno, sono stato mosso dalla compiacenza per le false accuse fatte ad un membro del Parlamento e perchè è stata accertata la esistenza di un traditore che mostrava di adoperarsi per l'Italia, mentre poi era una spia dell'Austria. L'oratore si augura che il ministro dell'Interno continui a far rintracciare questi traditori.

Un tumulto

La parola è al secondo interrogante on. FEDERZONI, il quale ricorda il grave incidente verificatosi nei riguardi dell'on. Todeschini nel 1915. MAZZONI: Non è vero; le cose non si svolsero come lei dice. FEDERZONI: E' la pura verità! MODIGLIANI: Continua una campagna sozza ed indegna. Il giurì non fu costituito per opera vostra! Foscari deve precisare. Se c'è una spia qua dentro, non deve rimanere neppure un'ora! BELTRAMI: E' la caccia all'uomo! FEDERZONI deplora che quell'incidente, basato su di una accusa gravissima rivolta ad un deputato italiano non abbia ancora avuto alcun accertamento. L'accusa rivolta a Todeschini non si può ritenere esaurita e slegata dal fatto avvenuto dell'arresto, cioè, di Vittorio Cuttin. Altri provvedimenti devono prendersi: bisogna attendere la decisione del famoso giurì che deve ...

so Todeschini. MODIGLIANI: I vostri amici non hanno sentito il loro dovere! TODESCHINI ed altri urlano contro l'oratore. A questo punto scoppia un violentissimo tumulto. I deputati socialisti, alcuni dei quali in piedi, gridano contro Federzoni. DUGONI grida: La vostra è una viltà. MODIGLIANI: Questa è una caccia all'uomo! Foscari deve precisare. Egli è membro del Governo e deve precisare: deve assumere le sue responsabilità. FEDERZONI risponde ai socialisti gridando: E' noto che i socialisti hanno esercitato un'opera nefanda ai danni dell'Italia. MODIGLIANI: Questa è roba che non attacca più! Dall'Estrema Beltrami, Musatti e Maffi urlano. Il tumulto è altissimo. BELTRAMI: Cesare Battisti ha fatto fare ai vostri amici una meschina figura. MODIGLIANI: Battisti è stato testimone di Todeschini. BELTRAMI: Battisti ha difeso Todeschini a Milano? DUGONI: Siete capaci di tutto!

Il Presidente invano si agita e scampanella. Tutti i deputati socialisti gridano in coro degli epiteti contro i nazionalisti. Dugoni, Maffi, De Giovanni, Prampolini, Turati e Treves, ed altri socialisti gridano: «Volete assassinare un uomo! Vergognatevi! Il sottosegretario Foscari deve dimettersi! Fuori della Camera!». Voci: Fuori! Fuori Foscari! I nazionalisti replicano, ma con minor vigore.

Parla Turati

Il baccano è vivacissimo, Todeschini, mentre ancora dura il tumulto, accenna a voler parlare. Ma il Presidente dà la parola all'ultimo interrogante, on. TURATI, e la Camera si fa attenta. Egli dice: Io rinnovo qui vivissime proteste contro la censura ingiusta e settaria che ieri nell'«Avanti» sopprimeva una narrazione di fatti. ORLANDO: La cosa mi è nuova. TURATI: Lei non è informato di quanto fanno i suoi funzionari. L'«Avanti!» si era limitato a narrare i primi episodi e le ignobili accuse rivolte contro Todeschini. Ora, malgrado il nuovo scandalo, il vecchio scandalo non è distrutto. L'unico accusatore, l'accusatore principale, di Mario Todeschini è stato Cuttin. Non si sapeva che costui era una spia, ma si sapeva che era un libellista. La stampa nazionalista raccolse le sue accuse. Certe responsabilità non si possono declinare. — L'oratore spiega quindi perchè Todeschini non abbia dato querela. Ricorda, a questo proposito, come la vertenza si sia svolta. «La guerra, aggiunge Turati, ha strappato anche questa maschera. Questo famulo della borghesia triestina è stato identificato. Todeschini può compiacersi che i suoi accusatori siano ora svelati. Se c'è ancora chi abbia un sospetto contro Todeschini, deve precisare, deve assumere le sue responsabilità. L'immunità parlamentare non deve celare la propria accomodabilità. Oggi si è scoperto che l'informatore, l'accusatore, era una spia, una spia contro il nostro Paese. Se oggi c'è qualcuno, e questo qualcuno è membro del Governo, che insiste nella accusa, ha il dovere di precisare». Molti gridano: «Parli Todeschini!». TODESCHINI: Parlerò per ultimo come imputato e metterò a posto le cose. TREVES: Come membro del giurì non posso rivelare il lavoro compiuto. Posso soltanto affermare che Todeschini ha fatto di tutto per affrettarne l'opera e per avere il lodo.

Dichiarazione di Foscari

FOSCARI: Dichiaro che non conosco e non ho mai conosciuto Cuttin. Mossi l'accusa alla Camera in seguito alla pubblicazione della *Perseveranza*. MODIGLIANI: Ma la *Perseveranza* era informata da Cuttin! TREVES: Ripeto che Todeschini ha fatto più volte insistenti pratiche perchè il giurì venisse alle sue conclusioni. Nonostante queste insistenze, non è stato possibile riunire i commissari. Mi appello, per quanto affermo, alla lealtà dell'on. Monti-Guarnieri.

Il presidente dà la parola al sottosegretario alle colonie on. Foscari per fatto personale. FOSCARI dal suo banco di Destra si alza e dice: Le accuse fatte contro l'on. Todeschini non furono ispirate da libellisti ma furono fatte da giornali seri come l'*Arena* e la *Perseveranza*. Non vedo come c'entrino con Cuttin questi giornali. Non ho mai visto nè conosciuto il Cuttin, mai citato nè qui nè fuori di qui, come non ho mai citato il giornale che egli dirigeva. Potrei limitarmi a questo. Quando il Todeschini diede querela ho fatto il mio dovere: ero il primo teste, ma il Cuttin non c'era fra i testi. C'erano invece patrioti illustri e fra essi lo stesso on. Pitacco che è ancora a Roma pronto a testimoniare. MODIGLIANI: Dimenticate Battisti! FOSCARI: Di Battisti può dire il signor Archen il quale sa quali sentimenti nutrisse il martire trentino per Todeschini. Del resto, posso portare accuse specifiche. L'on. Todeschini fuggì da Trieste per evitare una condanna per diffamazione contro un nobile patriota oggi ufficiale nel nostro esercito. Egli era segretario della Camera del lavoro di Trieste, la quale, sotto il bandierone del nazionalismo, faceva opera antinazionale. Cito un caso: l'esodo in un sol giorno di mille famiglie italiane. Fu una Società che volle richiamare i triestini ma la Camera del lavoro di Trieste vi si oppose in tutti i modi. Todeschini andava a denunziare alla polizia gli italiani che erano riusciti a tornare a Trieste (*Impressioni, commenti, rumori*).

Dichiarazioni di Todeschini

Il gruppo socialista inveisce contro l'onorevole Foscari, ma l'on. Todeschini scende dal suo posto in uno dei primi banchi della estrema e dice rivolto ai compagni: «Se volete che io parli, state calmi come lo sono io». Egli prende quindi la parola. L'on. TODESCHINI, che ha alcuni foglietti per le date e i documenti, scende dalla Montagna verso i primi banchi dell'Estrema. L'attenzione è intensa. Il deputato socialista comincia col dire che la sera del 12 dicembre fu avvertito da suoi amici che l'«Arena» pubblicava un articolo contro di lui. Prese l'articolo e lesse: «Un giornale di Trieste pubblica tali cose contro l'onorevole Todeschini che, se fossero vere, egli non sarebbe degno di compiere il suo ufficio». Il giornale, cui si alludeva, era la «Coda del Diavolo», diretta da Vittorio Cuttin, notoriamente ricattatore, per 15 anni ai servizi dell'Austria. E' noto ai giornali di Trieste che avevano pubblicato perfino le ricevute del denaro che Cuttin prendeva dalla Questura per pagare gli operai. Il giorno dopo mi è giunta la «Coda del Diavolo», e ho visto l'articolo colla imputazione sul mio conto. Foscari doveva dire in questa Camera: Mario Todeschini ha commesso questo fatto di spionaggio. Egli invece chiede l'ausilio di suoi amici di Trieste. Appena l'«Arena» ha pubblicato l'articolo della «Coda del Diavolo», ho chiamato alcuni amici e abbiamo sporto querela per diffamazione ed ingiurie. Contemporaneamente, la «Perseveranza» citava un altro articolo in cui era riprodotto l'articolo della «Coda del Diavolo». L'«Arena» fu assolta, perchè il Tribunale ritenne avere diritto la stampa di riportare e riferire ai suoi lettori gli articoli degli altri giornali. Allora querelai la «Perseveranza». Il processo si iniziò il 12 aprile e terminò il 17 colla costituzione di una corte d'onore alla quale venne sottoposto il seguente quesito: «Dica la Corte se il fatto attribuito all'on. Todeschini dall'articolo della «Perseveranza» sussista e giustifichi l'accusa così come fu formulata». Un'ora dopo avevo scelto il mio rappresentante ai giurì. E' occorso che passasse un mese prima di conoscere il nome del rappresentante avversario. Il pubblicista dottor Lelli, presidente del Circolo Triestino, che aveva nel suo seno due rappresentanti di polizia, ha detto: Non si tratta di un fatto politico. Allora fu abbandonato il processo perchè l'autorità della persona e la frase pronunziata erano la migliore assoluzione. Dopo Benito Mussolini, che è stato collaboratore mio, e di Cesare Battisti nel Trentino, scrisse un articolo a mio favore. A Venezia, però, durante una seduta al Consiglio comunale a proposito dello sciopero dei vaporetti, vi fu un tumulto in cui qualcuno gridò: Viva Todeschini!, e Foscari disse: Gridate evviva oggi che è stato provato essere egli spia dell'Austria! — Non gli ho dato querela, perchè ho adempiuto il mio dovere querelando l'«Arena» e la «Perseveranza». Ricordo all'onorevole Foscari che, in questo secondo processo, il giurì d'onore non fu chiesto (commenti). Mussolini, che ha vissuto con me a Trento, e ne ha sentito parlare a Rovereto alla inaugurazione di una bandiera, scrisse un articolo sull'«Avanti!», di cui voglio leggere un brano: «L'on. Foscari sapeva e sa di mentire. Egli sa che non è risultato nulla dal dibattimento di Milano. La sua asserzione contro l'on. Todeschini è ingiuriosa e l'on. Foscari è una canaglia». Perchè, on. Foscari, non vi siete querelato? Io ero a posto: avevo messo la mia persona nelle mani di amici ed avversari. Il giudizio non è ancora avvenuto e non per colpa mia. Parlate del pensiero di Cesare Battisti, ma Cesare Battisti disse al tribunale di Milano: Todeschini è stato sempre un buon socialista e un buon italiano (impressione, commenti).

«Mai — dice l'on. Todeschini — mi sono dimenticato di essere italiano. Vorrei che tutti i miei compatrioti avessero operato come me. Ho organizzato a Trieste novemila lavoratori; ho istituito una biblioteca con seimila volumi scritti in lingua italiana. Ho pensato sempre che la potenza della civiltà italiana dovesse, come fu e come sarà, essere tale da assorbire le altre. Chi è stato che nei paesi del Friulano, a Versa, a Gorizia ha tolto dalle mani di [illegible] Falduti la padronanza assoluta di quelle località? Chi ha fatto la lotta anticlericale nei paesi irredenti? Noi, anche quando sentivamo che qualcuno ci appiccava il fuoco dietro le spalle per farci smettere di parlare. Chi ha inaugurato un ciclo di conferenze a Trieste? Da chi è stato nominato per primo alla Camera austriaca Giuseppe Garibaldi? Dal nostro Pittoni. Quando mai i vostri Pitacco hanno fatto questo?». FEDERZONI: «Pitacco è condannato a morte dall'Austria, mentre il vostro Pittoni è al sicuro in Austria» (Rumori, proteste).

«Abbiamo — continua l'on. TODESCHINI, che non ha quasi più voce e che è molto commosso — fondato il giornale *Il Lavoratore del mare*, che veniva distribuito a tutti i marinai della costa istriana e dalmata, diffondendo la nostra lingua. Sapete che cosa hanno fatto i vostri capitalisti patrioti? Quando i lavoratori di Trieste chiesero miglioramenti alle loro tristi condizioni economiche, hanno chiamato seicento sloveni, che hanno invaso il porto di Trieste». Spiega poi come conobbe quattro ragazzi, che gli furono condotti laceri e mal vestiti. Una prima volta furono da lui soccorsi. «Che cosa dovevo fare? Io non ho niente, non ho fatto alcun matrimonio (Impressione). Li condussi alla Polizia per far loro ottenere il foglio di viaggio. Potevo pensare allo spionaggio? Ecco l'infame atto di spionaggio che mi viene rimproverato». A questo punto, siccome l'on. Todeschini è commosso, alcuni colleghi gli gridano: «Basta! Basta!». TODESCHINI: «Sì, basta!», e sale la scaletta tenendosi la testa fra le mani, mentre i deputati vicini applaudono. Todeschini, tornato al suo posto nel più alto banco dell'Estrema, viene circondato da tutti i deputati socialisti, che lo baciano ed abbracciano. Il presidente toglie la seduta. Prima però che la seduta sia tolta, i socialisti, che circondano l'on. Todeschini, fanno una nuova calorosissima dimostrazione all'indirizzo del collega, che è vivamente commosso. Gli onorevoli Turati, Treves, Casalini, Dugoni, Musatti lo abbracciano ancora una volta, mentre l'aula si sfolla lentamente. Sono le 20.15.

Convocazione del Senato

Roma, 9, notte.

Il Senato del Regno è convocato per giovedì, 12 luglio, alle ore 15, col seguente ordine del giorno: 1.o Protezione e assistenza degli orfani della guerra; 2.o Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'agricoltura.

Le spese per la nostra guerra

Roma, 9, mattino.

Dall'ultimo riassunto del Tesoro si rileva che nel mese di maggio abbiamo speso per la guerra un miliardo e 242 milioni; a tutto maggio, in due anni di guerra, abbiamo speso 19 miliardi e 63 milioni per l'esercito e 860 milioni per la marina.

Londra vuole rappresaglie
per i raids aerei

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 9, mattino.

Approfittando del meriggio di vacanza, molta folla ha visitato le località dove caddero le bombe, ma i danni che esse hanno riscontrato non sono certo rilevanti, benchè siano molto sparsi. Le parti dei quartieri colpiti sono cordonate in certi punti dalla Polizia. Senza essere spaventata, Londra è alquanto eccitata dall'avvenuto e le domande per rappresaglie, che proseguivano insistenti dopo il «raid» di giugno, si fanno indubbiamente più imperiose.

La prima incursione aerea su larga scala sopra la metropoli, come rammentate, avvenne il 13 giugno, e costò 170 morti. Allora cinque soli areoplani nemici volarono su Londra; stavolta sono stati da venti a ventidue. Divisi in due squadre, traversarono il cielo londinese in formazione a ventaglio, come due voli di gru. Le condizioni atmosferiche erano quelle dell'ultima volta: una brumaglia di caldura velava in basso il sole. Per sottrarsi al fuoco delle batterie essi abbandonarono la formazione regolare e lanciarono le loro bombe in ordine sparso. I bombardamenti trovarono però il suolo di Londra in gran parte deserto quasi per incanto. La popolazione si era rifugiata sotterra o nei più protetti interni degli edifici. Le strade apparivano deserte, eccetto che per qualche «omnibus» automobile momentaneamente abbandonato, o per qualche carro, i cui cavalli rimasero filosoficamente immoti tra l'echeggiare degli scoppi. Così è anche avvenuto che la più parte delle vittime furono uomini. Tra i morti e i feriti le donne e i bambini costituiscono, infatti, per fortuna, la minoranza. Evidentemente tra gli uomini colpiti i più furono brava gente di servizio, che restò ferma al suo posto o accorse istantaneamente alle opere di salvataggio. Siccome il pubblico apprenderà sempre meglio le lezioni di cautela, le future incursioni, se avverranno, faranno sempre meno vittime. Quanto ai danni materiali, questi resteranno inevitabili.

M. P.

La risposta del Governo spagnuolo ai parlamentari catalani

Madrid, 9, sera.

Il Governo, rispondendo alle conclusioni della assemblea dei parlamentari catalani, ha dichiarato che non affretterà lo scioglimento delle Camere delle quali gli avvenimenti che possono verificarsi all'estero e all'interno potrebbero esigere la convocazione. Senza respingere il concorso delle varie frazioni parlamentari, il Governo non può ammettere in alcun modo che persone senza missione costituzionale si sostituiscano al Governo nell'esercizio di funzioni che questo si riserva interamente per il momento che giudicherà opportuno. La convocazione del Parlamento spagnuolo a Barcellona pel 19 corrente usurpa il potere costituzionale del Re di convocare le Camere. L'organizzazione di una tale assemblea sarebbe un atto sedizioso. Il Governo ha dunque fiducia che i promotori della convocazione non rinnoveranno il loro tentativo e, se tale speranza non si realizzasse, il Governo compirebbe con fermezza i propri doveri. (Stefani).

La fiducia di Lvoff
nell'avvenire della Russia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 8, notte.

Il principe Lvoff, presidente del Consiglio dei ministri di Russia, ha fatto a Ludovico Naudeau, corrispondente del *Temps*, le dichiarazioni seguenti, autorizzandolo a telegrafarle: «Ho delle ragioni sufficientemente obbiettive e reali per essere ottimista. Una rivoluzione avvenuta in un impero che ricopre la sesta parte del mondo abitato non può certamente essere una bazzecola; anzi ciò che deve maravigliare è la calma relativa nella quale si svolse. I nostri alleati debbono deplorare forse che questo colossale evento sia avvenuto? Rispondo categoricamente: no, non deplorate nulla! I nostri alleati vedono inconvenienti che, sotto certi aspetti, la situazione rivoluzionaria può generare; ma non immaginano ciò che sarebbe avvenuto se il vecchio regime fosse durato ancora qualche mese. Pochi dei nostri alleati sono sufficientemente informati per sapere che all'inizio del 1917 la Russia era giunta all'ultimo grado di disorganizzazione. L'impotenza, il disastro, un crollo irremediabile era quanto ci attendeva a breve scadenza. Questi mali sarebbero stati ben più grandi e definitivi che non la rivoluzione che si è loro sostituita. Alcuni incidenti sensazionali colpirono l'immaginazione del pubblico europeo. Il quale non vide il grande lavoro che si operava silenziosamente per permettere l'entrata nella via sociale della nuova Russia. Ormai il Governo può disporre nell'interno del paese di solidi punti d'appoggio, che aiuteranno a ricostruire l'edificio sociale. Ora organizziamo dappertutto l'ordine e la sicurezza pubblica: sostituiamo l'antica Polizia con milizie. I Consigli comunali e cantonali, i Comitati agrari, i Comitati per gli approvvigionamenti, le Autorità amministrative, tutto ciò lavora già. Lo spirito di organizzazione si sviluppa, e il nostro Governo può gradatamente cominciare a comandare ed a punire perchè le masse divengono ogni giorno più coscienti delle necessità delle ragioni di Stato.

«Ecco il risultato di tre mesi di sforzi apparentemente confusi; ma, riflettendo bene, tre mesi sono un periodo di tempo molto corto. Vi sono due sintomi fra i più rassicuranti. Nel momento più grave della crisi l'approvvigionamento all'esercito fu sempre assicurato, ed è ora superiore a quanto lo fosse sotto il vecchio regime. I servizi dei trasporti, d'importanza fondamentale per il nostro vasto territorio, diedero sempre il massimo rendimento anche nelle ore più tumultuose. Movimenti sporadici, come quello di Cronstadt, potevano sembrare spaventevoli, ma sono in via di pacificazione. I torbidi agrari scoppiati in qualche villaggio sono molto anodini se paragonati a quelli del 1905. Se consideriamo l'esercito, la tormenta rivoluzionaria aveva fortemente scosso la sua disciplina: ma possiamo ora constatare che l'esercito non perisce ed è invece sulla via del rinascimento. Ricostituito su basi democratiche, le sue forze si sono raggruppate.

«Per quanto concerne i nostri rapporti con gli alleati, bisogna convenire che la rivoluzione ha molto chiarito la situazione. Prima questi rapporti erano avvolti in un'atmosfera di mistero che poteva provocare malintesi o sorprese; ora possiamo comprendere e discutere questioni precise. La Russia non farà una pace separata, ma ora è facile intendersi apertamente, senza secondi fini, cogli alleati sugli scopi della guerra e sul miglior modo di preparare la pace. Il diritto, la giustizia, la libertà — ha concluso Lvoff — combattono con noi e abbiamo fiducia». D. R.

Le trattative
per lo sgombro dell'Epiro greco

Parigi, 9, (ritardato)

A proposito delle notizie annuncianti conversazioni tra l'Italia e la Grecia relativamente allo sgombero dell'Epiro greco, il «Temps» dice che sembra probabile che le soluzioni adottate di comune accordo tanto dall'Italia quanto dagli altri Alleati, prima della fine del mese passerebbero nel dominio dei fatti compiuti. I distaccamenti alleati resterebbero soltanto a Corfù, che considerazioni strategiche impongono di utilizzare, ma di cui stipulazioni precise garantivano già il ritorno alla Grecia.

Un generale greco che si dà alla macchia ed un colonnello suicida

Atene, 9, sera.

Il generale Papoulas in seguito al rifiuto del Governo di accettare le sue dimissioni ed il suo collocamento in disponibilità ha lasciato Pirgos e si è rifugiato sulle montagne. Il colonnello Rossettis disperando di poter sollevare le popolazioni del Peloponneso si è suicidato con un colpo alla testa. (*Stefani*).

I tedeschi nati nel 1900 chiamati alle armi

Amsterdam, 9, sera.

Il *Breslauer Volkswacht* dice che tutti i tedeschi nati nel maggio del 1900 sono stati chiamati alle armi ed inscritti nella Landsturm. (*Stefani*).

Le dimissioni in blocco del Gabinetto turco

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 9, mattino.

L'*Agenzia Radio* crede di poter confermare le dimissioni in blocco del Gabinetto turco. D. R.

REATI E PENE

La ripresa del processo Cagli

(*Tribunale Militare di Torino - Sezione II*).

Alle 15,30 di ieri, fra un discreto interesse di pubblico, si è proseguito nell'escussione di testi ritardatari o richiamati per nuove spiegazioni.

Il cav. Napoleone Tempini, industriale, riferisce di aver fatto un contratto col Cagli di 50 mila abiti militari per la Serbia. In seguito a desiderio espresso dal Governo italiano, e col completo consenso del Cagli, che rinunciò in tal modo ad un guadagno di 250 mila lire, la fornitura gli fu ceduta. Ciò avvenne nei primi di gennaio del 1915.

Il colonnello cav. Boselli Cataldo è a capo dell'Ufficio appositamente creato per risolvere le contestazioni coi fornitori. Espone come nel 1915 abbia avuto dei reclami dal 92.o reggimento fanteria per una partita di camicie, che presentavano un tessuto estremamente leggero. Fece le dovute indagini, e da un esame sommario le ritenne buone. Non si potè però constatare con esattezza da chi fossero state fornite, sebbene al Corpo si affermasse che provenissero dal Cagli.

Il maggiore Gavirati dichiara che, relativamente alla suddetta fornitura, la provenienza delle camicie era indicata dai cartelli applicati sui colli, e che portavano il nome del Cagli. I colli vennero aperti in presenza di ufficiali superiori e di soldati. Il teste crede che i cartelli fossero stati direttamente apposti dalla Ditta Cagli.

Il tenente Favaroni visitò, per ordine del colonnello Boselli, le camicie contestate dal 92.o fanteria, le quali erano contenute in una sessantina di pacchi, ed il colonnello affermava come provenienti dalla Cagli.

Le perizie sulle camicie

Dopo alcune contestazioni del Pubblico Ministero e del Presidente all'imputato Giuseppe Cagli, relative ai contratti da lui eseguiti nell'ultimo decennio, si iniziano le perizie sulle confezioni. Il prof. Felice Garelli dà lettura di un verbale di constatazione della merce, e quindi espone i risultati riassuntivi dell'opera svolta dai periti fiscali. Risultò che nelle camicie prelevate vi era dal 2 al 45 per cento di cotone; che le camicie corrispondevano al campione, e così pure il valore commerciale. Ciò per quanto si riferiva al 1.o contratto.

Per il secondo, le camicie corrispondevano in massima al campione, con un peso leggermente minore e una percentuale di cotone maggiore, con valore commerciale adeguato.

Il prof. Allievo chiarisce che, come criterio di massima per la «servibilità dell'uso», i periti hanno fissato un massimo del 50 per cento di cotone.

Riprendendo la sua esposizione, il prof. Garelli dice che, nel terzo contratto, non vi era, in genere, corrispondenza delle camicie al campione; che la percentuale di cotone variava dal 0,65 per cento fino al 96 per cento, di cotone, che il loro valore commerciale era di L. 5.50 l'una, ed il terzo della fornitura non poteva servire all'uso cui erano destinate.

Il prof. Tullio Allievo riferisce sulle camicie di cotone, sulla scorta di numerosi dati numerici, affermando, in conclusione, che esse potevano servire per un uso estivo.

Il prof. Bozzi, perito di difesa, confuta le risultanze delle perizie fiscali, asserendo che vi furono degli errori nelle valutazioni da essi fatte. Trovò dei capi assai migliori per resistenza, peso, ecc., del tipo «ideale» di contratto, e di prezzo superiore.

Avviene un vivo dibattito fra i periti avversari e quindi il prof. Bozzi continua osservando, fra l'altro, che il giudizio dato sulla servibilità non è conforme al vero.

Il perito si domanda perchè l'Amministrazione militare conceda ed anzi dia delle ordinazioni di camicie con percentuali così diverse di cotone.

— Abbiamo anche la Libia da fornire, e là le camicie servono anche con forti percentuali di cotone — osserva il Presidente.

Esponendo i suoi dati, il prof. Bozzi cade in frequenti errori numerici, dovuti ad una copia imperfetta di cui si serve, tosto ripresi e corretti dai periti fiscali.

Cause per calmieri violati
in appello

(*Corte d'Appello di Torino*).

Si è presentata ieri in appello, in stato di detenzione, tale Fontana Teresa, droghiera in Vanchiglia, condannata dal Tribunale il 15 giugno u. s., a 2 mesi di detenzione ed a 100 lire di multa, per avere venduto due etti di zucchero a cent. 35 anzichè a centesimi 33, durante un affollamento nel suo piccolo negozio. La Fontana essendosi appellata, e la Corte, pur tenendo fermo il principio di violazione del calmiere, coll'atto della Fontana, ridusse la pena a giorni 20 di detenzione ed a 50 lire di multa. Così la Fontana potè essere liberata dalla detenzione in carcere.

***

La stessa buona sorte toccò a tal Destefanis Emanuele, condannato dal Tribunale di Torino, il 13 giugno 1917, a tre mesi di reclusione ed a lire 200 di multa, imputato, ai sensi dell'art. 10 del Decreto Luogotenenziale 6-5-1917, per avere venduto un etto di formaggio *sbrinz*, da grattugiare, al prezzo di L. 0.65 superiore di 15 centesimi a quello fissato dalle Autorità. La Corte d'Appello riesaminò il giudizio del Tribunale, e pur ritenendo, come nel caso precedente, fermo il principio della violazione del calmiere, e della relativa colpevolezza, diminuì la pena a giorni venti di detenzione, pena ormai scontata.

Bollettino Giudiziario

Roma, 9, sera.

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Magistratura. — Icardi, giudice Tribunale Mondovì, incaricato istruzione processi tramutato Tribunale Asti, cessando dallo incarico — Romagnolo, id. Tribunale Tortona, tramutato Pretura I Mandamento Brescia — Crosetto, nominato vice-pretore di Pallanza — Barioli, giudice-pretore Castigliole d'Asti, tramutato Tribunale Acqui — Bertola, sostituto procuratore Re a Torino, nominato pretore Viù — Bellomo, uditore Procura Torino, nominato sostituto Procura Piacenza — Caselli, id. Casale, nominato giudice Tribunale Santa Maria Capua Vetere — Caprioglio, id. Aosta, nominato sostituto Procura Torino — Averzana, id. Mandamento Torino, nominato giudice Tribunale Legnago.

Cancellerie. — Mazzini, sostituto segretario Procura Generale Corte d'Appello di Casale, è nominato sostituto segretario alla Procura Generale della Corte d'Appello di Torino — Agnello, cancelliere alla Pretura di Molare, applicato Corte di Cassazione di Torino, tramutato alla 2.a pretura di Cremona, continuando applicazione — Verena, cancelliere alla pretura di San Damiano d'Asti, tramutato cancelliere alla pretura di Molare — Caraluso, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Novara, nominato cancelliere alla Pretura di San Damiano d'Asti — Ferraris, id. Corte Appello Casale, nominato cancelliere alla Pretura di Garlasco — Rossi, id. Cassazione di Torino, nominato cancelliere alla Pretura di Valdieri.

DIFFIDA

A scanso di equivoci possibili, in seguito a pubblicazione di contro-diffida fatta sulla *Gazzetta del Popolo*, del giorno 8 luglio corr., N. 187, la sottoscritta dichiara, a norma dei terzi, che essa sola è proprietaria dell'esercizio di caffè e bar denominato *Bar Carlo Alberto*, posto in via Carlo Alberto, 28, e ciò in forza di atto di acquisto 26 ottobre 1916, rogato Gustavo Delcredi.

Torino, 8 luglio 1917.

GIRARDI CRISTINA.

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della Stampa (40)

Il naufragio di una stirpe

ROMANZO

di CHARLES MÉROUVEL

Alla fine bisognò rinunciare alla speranza di ritrovarlo.

Tuttavia non si poteva credere che fosse fuggito.

Che lo scoppio l'avesse totalmente distrutto? Polverizzato?

Oppure che fosse caduto nel mare ed annegato?

La barca da pesca che si era vista all'orizzonte era scomparsa.

La versione più accettata e verosimile fu appunto quella che il conte fosse caduto nel mare.

Ad ogni modo, era la fine!

VII
L'amico

Ad Alençon, dal suo amico Dubreil, Renato De Bure aspettava con mal dissimulata angoscia.

Non ebbe da aspettare molto, ben presto Guido Brévent giunse con la lettera che doveva consegnare.

— Parlo col signor visconte De Bure?

— Precisamente.

— Il conte Frazey mi ha dato questa lettera per voi.

Renato la prese e lesse sulla busta: «Al visconte Renato De Bure, da consegnare alla marchesina Luisa D'Aunon».

Silenziosamente mise la lettera in tasca. Poi domandò a Guido:

— Il conte è giunto nel suo castello di Pleyber?

— Sì signore.

— E vi è rimasto?

— Sì signore, egli ha ostinatamente rifiutato di prendere la fuga.

— Perchè?

— Perchè aveva dato a voi la parola di non fuggire.

Visibilmente commosso, Renato De Bure domandò a Guido:

— Voi volevate farlo fuggire?

— Non tanto a confessarlo: io volevo che ad ogni costo si salvasse.

Il povero Guido aveva la sua angoscia scritta sul viso: gli occhi erano nelle occhiaie profonde, le gote livide, le labbra agitate di tanto in tanto da un tremito febbrile.

— E adesso voi che farete?

Egli alzò le spalle.

Aveva di che vivere, si sarebbe ritirato in provincia.

Nel salutare De Bure, gli disse:

— Voi siete stato il nemico più implacabile del mio povero Roberto... voi l'avete perduto... Ma non posso dimenticare che almeno gli avete evitato una fine ignominiosa, più orribile della stessa morte. Vi auguro perciò fortuna, signor visconte. Addio!

E se n'andò rapidamente.

Quando se ne fu andato, Dubreil, che aveva assistito al colloquio, si mise a ridere.

— Ma sai che è un bel tipo!

— Perchè?

— Come, perchè? Per poco avrebbe avuto la pretesa che tu gli chiedessi scusa per avere accelerato quella condotta di Frazey!

— Che vuoi, Dubreil?... L'amicizia è pur sempre una nobile passione, un sentimento rispettabile...

— Capisco, ma certa gente...

— Anche certa gente può avere i suoi lati buoni. Quello stesso Frazey, che vuoi? E' stato evidentemente una canaglia, ma una canaglia con qualche grandezza. Questo non si può negare. La razza era buona in lui.

E Renato rimase immerso in profonde riflessioni.

Dubreil gli disse:

— Sai che penso?

— Che cosa?

— Che un simile successo ti dà ben poco alla testa.

— Che vorresti mai che facessi? Che mi mettessi a saltare di gioia per aver scoperto un criminale e averlo bandito dalla società? Ma è pure il mio mestiere, e sarebbe bella ch'io non avessi qualche successo!

— Mio caro non ho detto che ti vorrei vedere saltare dalla gioia. Ma tu non sei indifferente, tu sei triste.

Renato negò, arrossendo leggermente.

— Questo non è vero!

— E' verissimo... io ti osservo...

— E che cosa vorresti dire?

— Vorrei dire che invece di rallegrarti come si rallegra chiunque giunga alla felice conclusione di un lungo lavoro che gli ha costato fatica e pena, tu ti rattristi e quasi si direbbe ti spiaccia essere arrivato alla fine.

— E con ciò?

— Con ciò...

Dubreil guardò Renato negli occhi e posandogli una mano sulla spalla, gli disse:

— Andiamo, Renato! Un po' di confidenza col tuo vecchio amico!

Ma Renato guardò altrove e rispose freddamente:

— Non ti capisco.

— Tu mi capisci perfettamente!

— Ti assicuro, Dubreil...

— Che cosa?

— Che ti sbagli!

Dubreil sorrise, ma Renato coprendosi il viso con le mani disse bruscamente:

— No, non devo lasciarmi vincere da questa follia!...

— Ma perchè chiamarla follia?

— Perchè lo è!

— Mio caro, tutti gli amori sono follia, ma, se mai, la tua, è una dolce follia. La marchesina è ben degna di adorazione, ne convieni?

— Oh questo sì... Troppo degna... E tu mi hai perfettamente compreso, notando la mia tristezza. Certo; il pensiero che tutto è finito, che non avrò più nessun pretesto per vederla, per parlarle, mi tortura notte e giorno. Ora che siamo arrivati alla fine, alla fine definitiva, non so, mi par d'essere schiacciato da un'immensa angoscia che non so vincere...

Tacque un momento e concluse:

— Che non so vincere ora, ma che vincerò.

Dubreil scosse il capo.

— Che idee!

Renato lo guardò.

— Che vorresti dire?

— Vorrei dire che quando si ama così una fanciulla, l'idea più saggia è quella di sposarla.

Renato scattò in piedi.

— Sposarla!

— Sposarla, nè più nè meno... Che cosa ci trovi di straordinario?

— Tu non pensi alle nostre rispettive condizioni.

— Ci penso! Se essa è nobile, tu non lo sei meno.

— Sì, ma essa è ricca, immensamente ricca... E io, invece!

— Tu...

— Taci! Io sono povero, io vivo modestamente, umilmente del mio impiego... Se la sposassi, quanti non direbbero che tutto il mio lavoro per Frazey è stato un calcolo sopraffino, un magnifico affare non tanto per punire un delinquente quanto per impadronirmi di un'immensa sostanza! Soltanto a pensarci mi sento salire il sangue alla testa.

Dubreil lo lasciò dire.

Ad un tratto gli osservò:

— Tutto ciò va benissimo, ma, se essa...

— Ebbene?

— Se essa t'amasse?

Renato impallidì e chinò il capo.

— Non rispondi?

Renato scosse la testa.

— Se essa mi amasse! Ma essa non mi ama...

— Che ne sai tu?

— Non posso illudermi fino a questo punto.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Per la elettrificazione delle linee ferroviarie piemontesi

In una riunione del Consiglio direttivo del Comitato piemontese per lo sviluppo degli impianti idroelettrici e delle industrie elettriche, tenutasi alla Camera di commercio sotto la presidenza del vice-presidente comm. professore Guido Grassi, assistito dal segretario avv. F. Giorgi, e dal relatore tecnico ing. G. Ligonana, con intervento delle rappresentanze delle Deputazioni provinciali, e delle Camere di commercio piemontesi e di molti industriali, fu discusso l'importante problema della elettrificazione delle ferrovie studiato da una Commissione speciale, presieduta dallo stesso prof. Grassi e composta del comm. ing. Mario Vicari, del rev. ing. Camillo Ferrero e del prof. ing. Gian Giacomo Ponti. La relazione della Commissione, ricca di dati di confronto tra la trazione a vapore e quella elettrica e di elementi circa il costo di trasformazione e di esercizio, è stata stesa dal prof. ing. G. G. Ponti, consulente tecnico del Municipio di Torino. Il Consiglio approvando la pregevole relazione che designa le principali linee ferroviarie per le quali la trazione elettrica si presenta di necessaria e di facile applicazione e come logico completamento della elettrificazione già eseguita di alcuni tronchi, su proposta dell'Illustre Presidente e del Relatore ha accolto le seguenti conclusioni:

1.o che da parte del Governo e del Ministro dei Trasporti vengano incoraggiati e facilitati dal punto di vista finanziario, amministrativo e tecnico, i consorzi per elettrotrazione, dei quali già si hanno esempi in Italia: detti consorzi sovvenzionati da potenti Enti finanziari e diretti da energie fattive ed attive potranno rendere più efficace, più rapida e più pronta l'esecuzione delle opere relative all'elettrificazione delle più importanti arterie ferroviarie a tutto vantaggio dell'economia nazionale.

2.o che in vista dei vantaggi finanziari che ne deriverebbero allo Stato e del maggior incremento di traffico di cui beneficierebbe la regione piemontese, venga fatta viva azione da parte degli Enti interessati presso il Governo, perchè il programma di elettrificazione come fu prospettato nella relazione abbia il suo pieno sviluppo nel più breve termine possibile. Le linee proposte per la pronta elettrificazione che interessano il Piemonte sono: La linea Modane-Bussoleno-Torino e diramazione Bussoleno-Susa; la linea Torino-Alessandria-Genova; la Genova-Spezia; la Savona-Torino; la Torino-Milano.

La Società di Navigazione Alta Italia aumenta il capitale

mediante il trasferimento delle riserve speciali

Sono note le vicende della Società di Navigazione Alta Italia che portarono all'intervento dell'autorità giudiziaria quando la Società, dopo rilevanti guadagni, deliberò la sua liquidazione. Impedita da sentenza di magistrato di dar corso alla predetta liquidazione, la Società ha proceduto in questi giorni ad un diverso assestamento aumentando il suo capitale sociale da 5 a 10 milioni.

Il giorno 7 corrente, nella Sede sociale, sotto la presidenza del presidente del Consiglio di amministrazione, conte Paolo Costa di Trinità, assistito dall'intero Consiglio e dal Collegio Sindacale, ha avuto luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti, convocati per deliberare in merito al proposto aumento di capitale. Erano presenti o rappresentate 41767 azioni. Venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio di Amministrazione, approvando la proposta in essa contenuta, delibera:

« 1.o Di procedere all'aumento del capitale sociale da 5 a 10 milioni, mediante trasferimento a capitale di L. 5.000.000 dalle riserve speciali, portando il valore nominale di ciascuna delle attuali n. 50.000 azioni, da L. 100 a L. 200.

« 2.o Di procedere ad un ulteriore aumento del capitale sociale, da L. 10.000.000 a lire 15.000.000, mediante emissione di n. 25.000 azioni da L. 200 caduna, da darsi in opzione alla pari agli attuali Azionisti, in ragione di un'azione nuova contro due azioni attualmente possedute.

« Queste azioni avranno godimento dal 1.o luglio, ed in tutto il resto le vecchie e le nuove Azioni avranno lo stesso trattamento.

« Conferisce al Consiglio di Amministrazione tutti poteri necessari per dar corso alle presenti deliberazioni e per stabilire le modalità tutte dell'emissione delle nuove azioni ».

I licenziati nelle Scuole Secondarie

Nella R. Scuola Tecnica "Germano Sommeiller,,

Licenziati senza esami: Boggio Mario, Cannavò Salvatore, Girardi Luigi, Mautino Lorenzo, Mesca Giovanni, Pittolo Renato, Battezzi Renato, Bari Giulio, Antonietti Giuseppe, Bianchi Gaetano, Borini Aldo, Chiolo Mario, Lazzaro Carlo, Lazzati Ottavio, Sereni Leonetto, Odifredi Ugo, Pagani Felice, Peretti Ivio, Rollini Mario, Scotti Giovanni, Sola Camillo, Doria Giuseppe, Fea Deodato, Olivero Angelo, Post Valerio, Vastagnone Giovanni, Bertone, Gianbattista Lorenzo, Borotti Candido, Italo Tommaso, Carrà Felice, Castellano Vittorio, Corbetta Carlo, Della Casa Pietro, Garzena Camillo, Isnardi Cirillo, Mondo Girolamo, Nervetti Renato, Parisi Giovanni, Raccone Giovanni, Trescani Carlo, Bolza Pietro, Ciro Oreste, Fimo Bruno, Rosa Rodero.

Licenziati con esami (sezione comune): Abbate Doga Mario, Cassesi Secondo, Fanti Pietro, Gatel Emanuele, Jona Umberto, Nebiolo Alberto, Novarotti Remo, Peracino Cesare, Tamagno Claudio, Alciati Pietro, Degiovanni Riccardo, Rosa Leonardo, Giorda Bartolomeo, Gurschino Giuseppe, Raimondo Giuseppe, Zanino Giacomo. Privatisti: Pedrello Attilio, Gravila D'Isola Sandro. — Sezione industriale: Alliora Giuseppe, Candiani Luciano, Conti Gaetano, Milone Andrea, Patrito Luigi, Perrero Giovanni, Pifferi Mario, Testa Silvio, Trebbelle-Leno Mario, Vercellotti Alfredo, Viesco Giuseppe, Zuccarello Pietro, Costantini Costantino, Donghi Giovanni, Loria Salvatore, Marchese Carlo, Rapelli Felice, Tarasco Ettore, Tarasci Orcio. Privatisti: Bono Italo, Bertita Giuseppe, Calissano Giuseppe, Guarnaro Giuseppe, Della Valle Giulio, Decanlis Paolo, Fissel Ettore, Gribaudo Giuseppe, Marella Pim Luigi, Spinelli Angelo, Villosio Emilio, Audisio Vittorio, Mancardo Remo, Pedretti Vincenzo, Rossi Alfredo, Sacci Renato, Sanno Michele, Barbera Elicio, Borsetti Francesco, Cappio-borlino Giuseppe, Finrio Aldo, Gaida Natalino, Giachetti Severino, Gremmo Giuseppe, Gurlero Luigi, Ottide Eugenio, Landone Luigi, Melina Attilio, Perino-Maniello Alfredo, Sormano Luigi, Tallia Aldo, Tosi Battista, Valetto Giuseppe.

R. Scuola Tecnica Commerciale "Maria Letizia,,

Licenziate con dispensa: Barbera Melania, Bertola Maria, Boffano Emma, Chirio Laura, Cordo Emilia, Dovana Giuseppina, Fino Alessandrina, Francisco Giulietta, Hübscher Anna, Mattioli Franca, Micheletti Anna, Nicoletti Giuseppina, Sacco Giuseppina, Strada Rosmunda, Tosi Virginia. Con esame: Boeis Evelina, Camilla Teresa, Cecilini Maria, Ferraris Maria, Fornisi Maria, Rosso Antonietta, Zanotto Irma.

Con dispensa: Amey Carmela, Anzaldi Caterina, Cerci Ida, Florio Candida, Nebiolo Giuseppina, Micolini Petronilla, Pronesio Anna, Piccolo Rosina Maria, Rossa Carolina, Tassaro Jolanda, Tomone Dolores. Con esame: Ardizzone Ida, Borsetti Olga, Brondino Maria, Brunetti Maddalena, Comoglio Giovanna, Darmedo Maria, Macciotta Lucia, Mina Maria, Pilo Olga, Segbarzo Giuseppina.

Vendete i rottami metallici!

Il Comitato di preparazione comunica:

« Voi potete concorrere alla difesa della Patria vendendo allo Stato i vostri rottami metallici e gli oggetti di metallo di cui non vi servite più. Farete opera buona ed il vostro interesse. Portate dunque tutti i metalli di cui disponete ai tre magazzini della Commissione raccolta rottami del Comitato torinese di preparazione: Castello del Valentino, dalle ore 9 alle 19; Via Ponte Mosca (Pane Quotidiano), dalle 13 alle 15; Via Bertola, 36, dalle 14 alle 17, che vi saranno pagati ad alti prezzi. E' dovere di tutti i cittadini di disfarsi del superfluo per cooperare alla vittoria! ».

La Festa Nazionale argentina

Per la ricorrenza del 101.o anniversario della proclamazione dell'indipendenza argentina, ieri il console della Repubblica, Pineyro, ha offerto alla Colonia argentina un ricevimento, al quale hanno partecipato anche i Consoli degli Stati Uniti e dell'Uruguay. La riunione è stata cordialissima e furono formulati voti per l'avvenire delle relazioni italo-argentine.

Note spicciole

Federazione Nazionale impiegati d'ordine guerra (sezione Torino). — I soci sono pregati di intervenire alla seduta dell'assemblea generale ordinaria indetta per l'11 corrente, alle ore 21, nei locali della Galleria Nazionale, per discutere e deliberare un importante ordine del giorno.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 1.o al 7 luglio 1917:

C. « Per la carità del Sabato », L. 20 — Ai poveri di Sant'Antonio perchè dia la salute a me ed alla mia famiglia, ci salvi dalle disgrazie e ci faccia vivere finchè la mia bimba sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. E. G., 10 — A. B., 5 — E. S. T. O., 5 — In memoria 3 luglio, compleanno del mio adorato figlio Pindaro, morto per la Patria, a qualche ammalato bisognoso, S. C., 3 — N. N., Dio ci dia la pace e protegga me e la mia famiglia, 2 — Per i suoi poveri, pregando Sant'Antonio da Padova mi aiuti, Emilio, 2 — T. C., Pino Torinese, 2 — In onore del Beato Cottolengo, affinchè esaudisca le mie preghiere, N. N., 2,05 — Ai poveri di S. Antonio, C. V., 1,50 — Mia offerta d'ogni venerdì in adempimento di voto a Gesù Crocifisso, per grazia ricevuta e per supplicarne altre, 1 — E. F., per i poveri di Sant'Antonio, implorando dal grande Taumaturgo compimento di grazia, 10 — Mia offerta d'ogni martedì in adempimento di voto a Sant'Antonio da Padova, per grazia ricevuta e per supplicarne il completamento, 1 — Per i poveri di Sant'Antonio, B. Carla, 5 — Totale L. 69,55.

Voti del Comitato sanitario

Il Comitato sanitario piemontese di Propaganda patriottica, avuta notizia della proposta di riportare all'85 per cento l'abburattamento delle farine per uso della panificazione, richiamandosi alle raccomandazioni nello stesso senso da esso fatte da tempo, plaude a questa proposta, che spera sia subito adottata, colla quale sarà dato il 5 per cento di più di crusca utilissima all'alimentazione degli animali da cortile e del grosso bestiame sottraendola ad essere per la popolazione di disturbo e non sempre innocuo materiale indigesto del pane, di cui in gran parte vive. Lo stesso Comitato, convinto della necessità di mantenere per quanto possibile in proporzioni convenienti la produzione di carni alimentari per la popolazione, fa pure voti, perchè il Comitato dei ministri per i consumi s'interessi efficacemente allo studio e alla premurosa adozione delle proposte concrete, che tendono a trasformare materiali, altrimenti di poco valore, in panelli e farine che propone dare al bestiame grosso e agli animali da cortile, sostanze utili alla loro nutrizione e al loro allevamento.

Arrivi e partenze

Col treno di Francia sono giunti ieri a Torino i deputati Raimondo e Labriola di ritorno dalla Russia. L'on. Cappa, altro della missione, era giunto sino da sabato, proseguendo subito per Milano. Gli onorevoli Raimondo e Labriola proseguiranno per la Capitale.

Esami per l'ammissione nel Corpo delle Guardie di finanza

E' indetto un corso per l'ammissione di trenta allievi ufficiali alla Scuola di Caserta, dei quali dieci sono riservati ai giovani forniti di licenza liceale e d'istituto tecnico. Possono concorrere all'ammissione i cittadini del Regno ed i militari sotto le armi, sia della R. Guardia di Finanza che dell'Esercito e dell'Armata, i quali al 31 agosto p. v. abbiano compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 25.o. Per schiarimenti rivolgersi alla R. Guardia di Finanza, in via Cernaia, 31.

Seguendo la Cronaca

Dopo un biennio di prova

Per quanto le acque da tavola, naturali e artificiali, siano ormai numerosissime, il consumatore, da un biennio, non è più imbarazzato nella scelta. L'esperienza gli ha insegnato che la migliore di tutte è l'Acqua Idros, tipo San Pellegrino. Esso, quindi, se la fa mandare a casa o in campagna, e la cerca in tutti i locali, respingendo tutti gli altri tipi.

I Divertimenti

Il magnifico successo di "KEAN,, al Salone Ghersi

Ieri il celebre lavoro di A. Dumas ebbe la virtù di richiamare un pubblico eccezionale nell'aristocratico locale di via Roma. La « film » tratta da uno dei più popolari capolavori del teatro mondiale ha interessato grandemente, sia per il noto, attraentissimo soggetto, sia per la messa in scena, degna di un tale lavoro, sia per l'esecuzione, vibrante e appassionata. Le repliche vedranno accorrere il miglior pubblico torinese.

CINEMA AMBROSIO
Un bellissimo dramma

è realmente *La cassaforte*, edito dalla grande Casa *Pathé*. Esso ha situazioni forti ed emozionanti e se ne seguono con viva ansia tutti gli episodi. La messa in scena è artistica e signorile in sommo grado, con ricchezza di bellissimi passaggi. Perciò il pubblico che accorse ieri alla *première* fece all'interessante lavoro del romanziere Rosny le più vive accoglienze e ne decretò il pieno successo. Ammiratissima la *film* di guerra francese: *La ritirata dei tedeschi dall'Oise all'Aisne*, che con la comica: *Per sposare Gaby*, completa il ricco e veramente straordinario programma.

"La fidanzata dei dollari,, trionfa al VITTORIA

La nuova, avventurosa pellicola della Casa *Pasquali* ha incontrato la fortuna delle *films* rocambolesche ed emozionanti che la precedettero, edite dalla medesima Casa e ammirate da folle innumerevoli. *La fidanzata dei dollari* piacque infinitamente, divertì ed emozionò, e avrà repliche fortunatissime.

Varietà Maffei

Straordinario successo MARIA CAMPI

ottenne ieri sera nel suo debutto con nuovo, brillantissimo repertorio. Oggi ultima sera del comico *Trezzi*, del *Trio Draffir* e degli altri numeri che completano il programma. Domani, 11, diversi debutti. Giovedì, 12, il « debuttissimo » di Luciano Molinari.

"ZA' LA MORT,, con E. GHIONE

ottenne ieri al *Cinema Splendor* un vivissimo successo, davanti al bel pubblico delle *premières*. Il forte lavoro della *Tiber* si replica.

Le lettere del pubblico

Riceviamo: « Leggo nel suo pregiato giornale del 6 corrente un trafiletto sottoscritto da « Diversi padri di famiglia della campagna » ed approvo le loro intenzioni. E' troppo facile notare alla domenica un eccessivo numero di vetture automobili di persone ed è evidente che trattasi di gitanti in festa. Ciò non dovrebbe essere ammesso in questi critici momenti. Ma c'è di peggio ancora: Come va che questi gitanti possono rifornirsi di benzina mentre nel maggio scorso e per il corrente mese ne fu sospesa la consegna anche a chi ha strettamente necessità dell'automobile per ragione professionale? Se dal 1.o maggio ad oggi i privati hanno avuto una unica somministrazione di 4 latte, non è a credere che si siano forniti con queste una riserva; dunque c'è chi pensa a rifornirli ed infatti si può trovare la benzina presso alcuni rivenditori purchè venga pagata un prezzo doppio a quello cui la cede il Governo. Limitare l'uso delle automobili ai soli privati che dimostrano di averne assoluta necessità professionale è una cosa buona e pazienza se anche per questi verrà a mancare la benzina, ma è inconcepibile che il Governo sospenda le distribuzioni ai tesserati e che questi possano rifornirsi altrove. Esiste o no un Decreto che vieta di commerciare l'articolo tesserato? Un buon mezzo per evitare l'abuso dell'automobile sarebbe il reprimere accanitamente questo commercio clandestino e scandaloso. Perchè non si provvede? ».

Bachicoltura estiva

L'Associazione serica comunica: Le attivissime richieste di seme bachi estivo che continuamente ci pervengono significano che numerosi sono gli agricoltori che si decidono alla seconda coltura del baco; crediamo quindi opportuno accennare brevemente ad alcune norme d'allevamento sulla sfrondatura dei gelsi. Il seme bachi va conservato in un locale comune di abitazione alla temperatura di circa 19.0 R. ed in circa 8-10 giorni si avrà la nascita. Nelle prime età i bacolini si tengono in locali ben arieggiati; più tardi è preferibile metterli sotto a delle tettoie, porticati od altri locali ben aperti. In giornate afose e nell'imminenza di temporali converrà fare delle fiammate nei locali per rinnovar l'aria. Prima di mettervi i bachi i locali e gli attrezzi dovranno venir ben disinfettati con formalina, vapori di zolfo, latte di calce e cloro od altro. La disinfezione è più che mai indispensabile ove si ebbero a riscontrare delle fallanze nell'allevamento primaverile. Per questi secondi allevamenti si userà la foglia avanzata e di preferenza quella dei gelsi destinati alla capitozzatura nella prossima primavera, osservando però di lasciar qualche ramo da sfrondare per ogni gelso per mantenere attive le funzioni. Gli altri gelsi si potranno diradare e ripulire, oppure tagliare, come suol dirsi, a mezza rama. Solo in caso di necessità si potrà ricorrere anche a quelli già sfrondati, diradandoli e ripulendoli come sopra. Si possono pure diradare i getti di quest'anno dai gelsi capitozzati nella passata primavera, conservandone solo pochi ben distribuiti per la futura corona.

La denuncia dei cereali

La Commissione di requisizione cereali rammenta a tutti gli interessati le disposizioni del D. M. 6 maggio 1917 e D. L. 10 giugno 1917, con cui si fa obbligo della denuncia dei cereali, obbligo che incombe tanto ai conduttori di fondi, quanto agli esercenti trebbiatrici e si fa divieto di qualsiasi vendita o cessioni, a qualsivoglia titolo, dei cereali del raccolto 1917, senza espressa autorizzazione della Commissione requisizione cereali (sede in Torino via Monte di Pietà, 6). Colla scrupolosa osservanza di tali disposizioni gli interessati eviteranno l'applicazione delle gravi penalità comminate dai decreti stessi.

Il risultato finanziario della festa al Giardino Reale

Il Comitato Piemontese dell'Unione Insegnanti per la Guerra, ci comunica il seguente risultato finanziario della Festa al Giardino Reale: Introito proveniente dalle entrate, netto di bollo, L. 4941,60; offerta di S. A. R. la Duchessa di Genova, L. 100; offerta personale del Sindaco, comm. Usseglio, L. 50; offerta del R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica, L. 50; offerte per i posti a sedere, L. 1583,65; ricavato dalla vendita di programmi e di fiori, L. 798,40. — Introito totale L. 7523,35. — Spese complessive L. 2135,95. — Utile netto L. 5387,40.

Il suicidio del pretore avv. Sutera

Ieri, verso le 13, l'avv. cav. Gustavo Sutera da Intra, giudice, di residenza a Torino, con funzioni di pretore, si suicidava nel suo alloggio al primo piano della casa di via Lamarmora, N. 41. Il povero magistrato, che contava cinquantacinque anni, si sentiva preso dalla nevrastenia ribelle alle cure dei medici e dei famigliari, ed in un istante di sconforto si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo cadavere all'istante. Il medico municipale, dott. Bertagna, accorso quasi subito sul luogo, constatò l'avvenuto decesso e dopo gli incombenti di legge la salma venne lasciata a disposizione della famiglia. La notizia della tragica fine dell'avv. Sutera si diffuse solo sul tardi negli ambienti giudiziari e venne accolta con vivo compianto.

Ferito da un colpo di rivoltella

Verso le 2 della scorsa notte alcuni cittadini ed un carabiniere trasportarono al S. Giovanni il manovale Francesco Mismetti, di anni 34, da Albino Bergamasco, abitante in corso Emilia, 5, il quale aveva bisogno di cure per due ferite alle coscie prodotte da un proiettile di rivoltella. I dottori Abularage e Carena gli prestarono le cure indicate dal caso e lo fecero poscia ricoverare nella sezione Bobbio, giudicandolo guaribile in pochi giorni se non sopravverranno complicazioni.

Secondo le notizie raccolte, il ferimento sarebbe conseguenza del fatto seguente. Poco prima un ufficiale, rimasto sconosciuto, passando in via Venti Settembre udì uno sconosciuto litigare con una venere vagante. Ad un tratto costui strappò di mano alla donna la borsetta di passeggio e fuggì. L'ufficiale allora lo rincorse e nell'inseguimento sparò successivamente tre colpi di rivoltella. Il terzo colpo fu sparato in via Porta Palatina, ove si trovava il Mismetti. Il proiettile lo colpì prima alla coscia sinistra e poscia alla coscia destra, ove si fermò. Questo il fatto. Come sia poi finito l'inseguimento del ladro fuora non è noto.

Le prede del Po

Ieri lo studente Angelo Bruno e il soldato Paolo Carminati, presso San Mauro estrassero il cadavere d'una donna di circa 30 anni che avevano visto galleggiare sul fiume Po. Un medico municipale giudicò che il decesso datava da 12 ore circa. Nessun documento venne trovato indosso alla donna che servisse a identificarla.

Pure dal Po, e precisamente presso il ponte Regina Margherita, i fratelli Odetti estrassero il cadavere d'un uomo dell'apparente età di 30 anni e dall'aspetto di operaio. La sua morte risaliva a giudizio d'un medico municipale chiamato per le constatazioni di legge, a tre giorni fa. In tasca dell'annegato si rinvenne una cartolina indirizzata a Decaroli Mario, via Monti, N. 19.

I ladri

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nella abitazione di Miglietta Isidoro e vi rubarono una quantità di effetti di biancheria per un valore di L. 150 circa.

— Altri ignoti, a mezzo di una impalcatura provvisoria esterna, salirono fino all'abitazione dell'avvocato fiscale militare cav. Ernesto Boldo, in piazza Vittorio Emanuele, 20, e, rotti i vetri di una finestra, entrarono nell'alloggio, ove rubarono una quantità di biancheria e di altri oggetti per un valore imprecisato, poichè la famiglia Boldo è in questi giorni lontana dalla città.

— Uno sconosciuto entrò nel negozio di armi, sito in piazza San Martino, 1, e con il pretesto di fare degli acquisti, rubò una rivoltella del valore di 50 lire.

L'altra sera, dalle 22 alle 23, un ladro è penetrato nell'alloggio, mediante scasso della porta d'ingresso, della signora Merlino Margherita in Accossato, in via Principe Amedeo, N. 44. L'impresa ebbe successo pel ladro, il quale s'impossessò di circa novemila lire, tra gioielli e danaro.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1917.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Scarzella Oreste con Marasso Orsola.

MORTI: Ambrosio Angela n. Bologna, d'anni 37, di Agliano, casalinga, corso Palermo, 78.
Coppa Antonio fu Germano, d'anni 29, di Torino, impiegato, via Accademia Albertina, 3.
Milano Orsola n. Milano, d'anni 45, di Santa Maria da Po, casalinga.
Gliotta Claudio di [illegible], d'anni 15, di Magretto, manovale.
Rovero Battista, d'anni 46, di Moncalieri, negoziante, via Goffredo Mameli, 11.
Villa Antonio fu Pietro, d'anni 17, di Givoletto, meccanico, via Don Bosco, 65.
Molinero Sibillina n. Davi, d'anni 80, di Sant'Antonino di Susa, casalinga, via Sobrero, 22.
Savarino Clara n. Negro, d'anni 75, di Valle della Torre, casalinga.
Pugliese Giulia n. Marazzi, d'anni 21, di Milano, sarta, strada Valsalice, 20.
Rolatto Antonio, d'anni 12, di Oulx, scolaro.
Manassero Eleonora, d'anni 16, di Montaldo Torinese, pollerista.
Girani Ferrari, d'anni 11, di Voghera, scolaro.
Bero Giuseppe, d'anni 60, di Mondovì, contadino.
Ghirou Annetta ved. Segre, d'anni 55, di Asti, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 17.
Grosso Caterina n. Rosso, d'anni 41, di Poirino, casalinga, via Cottolengo, 44.
Bona Ferdinando, d'anni 21, di Asti, negoziante, via Baretti, 7.
Gibellino Maddalena n. Giacone, d'anni 62, di Mazzaltore, casalinga, via Oddone, 3.
Demo Luigi, d'anni 61, di Vinovo, agiato.
Fista Luigi, d'anni 22, di Bergamo, bracciante, via Quittengo, 8.
Dellerba Giuseppe di Giuseppe, d'anni 27, di Lianas, Germania, operaio, via Oulx, 11.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 4.

Una esumazione offenbachiana
La vita parigina al Teatro Alfieri

La Compagnia Vannutelli darebbe, dunque, l'esempio? Col ritornare alla vita de' nostri poveri palcoscenici di operetta una vecchia e celebre fantasia dell'Offenbach, vorrebbe essa dimostrare che cosa sia e debba essere il buon sangue e il buon riso di un tempo, stemperatosi melanconicamente tra le sentimentalità borghesi e le quattro idiozie del Lehar e dei suoi epigoni? Ciò che il Talli fece per il Labiche, si farebbe ora per Meilhac ed Halevy, mentre anche « les bavards » attendono nella eccellente riduzione del Clausetti? Ritornare a « La vita parigina » fu una buona idea, ma fu altresì un'audacia. Le vere tradizioni del Teatro dell'Hervé e dell'Offenbach si sono andate perdendo. L'intento satirico, che sotto l'impero, faceva riconoscere al pubblico parigino nel suo vero essere ogni macchietta, oggi non può più avere presa sul pubblico nostro; il senso di comicità tra il malizioso ed il grottesco, non è più per le nostre compagnie; contenersi in una linea d'arte attraverso la buffonata è divenuto difficile.

Ma, per poco che l'intuito e il gusto aiutino, ciò che è vivo, vive. E vive più che mai la musica dell'Hoffenbach. Quanta ricchezza di spunti, quale felicità di trovata, quale getto continuo di graziosi e comici episodi! Talora, è vero, l'autore sembra stranamente obliarsi in volgarità. Ma esse non sono che la grassa e grossa risata di un Rabelais. Non dispiacciono, non offendono. Hanno la loro ragione di essere nel carattere stesso dell'operetta. Ma perchè l'introduzione del duetto del terzo atto? E' Offenbach codesto? D'altra parte è così viva, e gaia e densa di episodi l'azione! Non si ha il tempo di ragionare, di discutere. Si sorride, si ride; talora — sissignori — anche si ammira. E che altro vuole questo genere di arte, che alcuni chiamano inferiore, ma prova invece duramente i polsi di quanti osano tentarlo? E c'è ragione di compiacimento il notare che l'esecuzione diede assai più di quanto non ci ripromettessimo. Tutti gli attori seppero astenersi da sguaiataggini, da intrusioni plateali; il testo francese non fu troppo bistrattato. Alcune macchiette furono contenute in una linea gaia e simpatica. Notevole soprattutto, sotto tale aspetto, il Gianni. Del resto fu una gara di vivacità tra gli esecutori. Ricordo la Theor, la Perretti, la Gemmi, il Checchi, il Poli, il Gargano. Il Milanesi da uno strumentale un po' arido e da un'orchestra non ricca, ricavò effetti non trascurabili. E la accuratezza della messa in scena contribuì al successo, che fu buono, ed ebbe, a decretarlo, un pubblico numeroso in ogni ordine di posti.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 21: *L'Artiglio*, commedia in 3 atti, di Bernstein. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella) — Compagnia di operette Vannutelli. — Ore 21: *La Vita Parigina*, operetta in 3 atti, di Hoffenbach — Ingresso L. 1.

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Casaleggio). — Ore 21: *Champignol*, vaudeville.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli prim'ordine ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS (Compagnia Dino Tassi). — Tutti i pomeriggi, operetta.

MOSTRA FOTOGRAFICA DI GUERRA DEGLI ALLEATI — Circolo degli Artisti, via Bogino, 9 — Ingresso L. 0,50 - Bambini e soldati L. 0,25. — Aperta tutti i giorni dalle 15 alle 19 e al martedì e venerdì anche dalle 21 alle 22.30.

CAMBIO UFFICIALE

Mercato 10 luglio — Cambio giornaliero per gli accertamenti superiori alle lire 100 in forza con certificati — Lire 138,67 — Cambio settimanale lire 138,64.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio pel 10 luglio: Parigi 125,60 —; — Londra 34,40 —; — Svizzera 156,95 —; — New-York 7,23 1/2 — Buenos Aires 3,17 1/2 — Lire oro —,— —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	9	8		9	8
Rendita francese 3 0/0 perpetua	60 90	60 35	Banca comm. ital.	—	550 —
Id. 3 0/0 ammort.	76 30	75 25	Banca Rio Plata	—	460 —
Id. 5 0/0 1915	—	—	Metropolitain	—	—
Prest. franc. 5 0/0	88 45	88 45	Azioni Suez	—	—
Tunisino	—	330	Thomson	712	711
R. Argentina 1886	—	—	Andaluse	390	—
• • 1900	—	—	Obblig. Lombarde	148 25	150 —
Russia 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	270	Nord Espagne	380	380
R. Egiziana 3 0/0	96 60	95 20	Saragossa	403	400
R. Spagnuola est.	104 60	104	Ferroli Piombino	122	121
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1721	1740
R. Italiana 3,50 0/0	63	—	Gaanswick	—	—
Portoghese	—	—	Rendita 3 0/0	—	—
R. Russa 3 0/0	58 20	—	Ferrov. Ottomane	18 75	18 75
• • 4 0/0	70 90	76	Chartered	235	244
• • 4,50 0/0	67 75	68 25	De Beers	—	29 75
Consol. Serbo 4 0/0	—	34 10	Ferreyra	—	—
Rendita Turca	63 90	—	Goldfield	—	—
Banca di Francia	—	—	Goldandfield	—	69 50
Banca di Parigi	870	872	Randfontein	—	—
Credito Fondiario	633	632	Rand-Mines	92 75	92 75
Credit Lyonnais	1105	1090	Cambio su Italia	81	80
Banca Ottomana	445	445	Chèque su Londra	27 16 1/2	27 18

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AVVOCATO trentenne, buona pratica, esonero militare, desidera occuparsi presso importante Studio legale o primaria Ditta. — Scrivere cassetta 174 D, Unione Pubblicità, Torino. c 34419

CHAUFFEUR meccanico provetto, militesente, buone referenze, cerca occupazione. — Via Saluzzo, 14, Giacomo. 34488

CONTABILE primarie Aziende ove dimostrabili assumerebbe impianto, controllo, tenuta libri; referenze. — Scrivere cassetta 79 D, Unione Pubblicità, Torino. c 34634

CONTABILE corrispondente inglese, francese occuperebbesi seralmente e domenica. — Ezio, Donatti, 5. 10081

CONTABILE provetto doppia, americana, corrispondente italiano, francese, inglese, offresi. — Nardi, posta. 34436

DISEGNATORE meccanico, ventiquattrenne, esonerato, pratico, certificati, occuperebbesi. — Anselmi, Cibrario, 45. 34710

DISTINTA signora sola, 40 anni, scopo compagnia persona sola, cerca famiglia, direzione casa, assistenza; pretese militissime. — Schiarimenti Panetteria, Berthollet, 17. c 34681

DISTINTO ventiquattrenne, militesente, possibilitando cauzione, cerca dignitosa occupazione serio. — Scrivere Lanzicchi, posta. c 10099

FOTOGRAFO dilettante occuperebbesi gratuitamente bonerone presso importante e primaria Studio fotografico per acquistare pratica. — Scrivere Agostino Lanzecchi, posta. 10088

GIOVANE vedova, diplomata, occuperebbesi ore giornaliere istitutrice, compagnia; accetterebbe lavori scritturazione domicilio. — Inserzione 1090, Torino. c 34559

GIOVANE sedicenne, terza tecnica, conoscenza francese, cerca impiego. — Anselmi, Valperga, 28. c 34617

INSEGNANTE municipale collocherebbesi estate quale istitutrice, viaggiando. — Scrivere cassetta 97 D, Unione Pubblicità, Torino. 34686

MAESTRA giovane, serissima, occuperebbesi. Ai signori e mezzo signorile; presso signora desidererebbe affettuosissima compagnia. — Violetta, posta Pellico. c 11058

PENSIONATO fermo cerca lavoro fattorino Banca, magazzini commercio; disposto cauzione. — Ferrero, Madama Cristina, 100. c 34829

SIGNORA giovane, vedova, distintissima, cerca posto direttrice casa, pensione, dama compagnia; disposta recarsi ovunque; militissime pretese; serie referenze. — Scrivere cassetta 67 D, Unione Pubblicità, Torino. c 34652

SIGNORINA veloce dattilografa, aiuto contabile, praticissima ufficio, disposta assumere lavoro indipendente, cerca subito impiego in serio ambiente. Serie referenze. — Scrivere cassetta 203 D, Unione Pubblicità, Torino. 34802

SIGNORINA contabile, partita doppia, pratica spedizioni, desidera occuparsi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 218 D, Unione Pubblicità, Torino. 34710

SIGNORINA praticissima contabilità industriale disposta lavoro 2 ore al dì. — Scrivere 1094 E. V., posta, Torino. c 10073

VENTISEIENNE intelligente, attiva, istruita, rientro d'ordine dall'estero, offresi subito dama compagnia, segretaria signora sola. — Offerte dettagliate Chelli, via Rossi, Sarzana. c 11057

VENTIQUATTRENNE esente, premura, licenza tecnica, referenze, impiegherebbesi ovunque. — Rivolgersi o scrivere Ceruti Mario, via Bellezia, N. 13. 34737

30ENNE militesente, pratico commercio, occuperebbesi per seria Ditta. — Omoso, piazza Castello, 20. c 34780

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A blocco 2500 drogheria, cartoleria, vini; affarone. — Panetteria, Berthollet, 17. c 34682

AVVIATISSIMO negozio alimentario via Misericordia, 3, rimesso poco prezzo ogni garanzia. 34850

AVVIATISSIMO negozio alimentario Porta Palazzo rimesso subito causa servizio militare, poco rilievo. — Paneglio, chiosco Palazzo Città, 3. 10090

BAR centrale avviatissimo, causa militare cedesi ottime condizioni. — Vallino, via Roma, 20. 34466

CERCO socio qualche centinaio lire brevettare oggetto indispensabile aeroplani. — Posta, Perodi. 34531

CONFETTERIA centralissima, permesso vini, liquori, causa militare cederebbesi, anche solo locale. Bottega, retro grandissimi. — Scrivere cassetta 216 D, Unione Pubblicità, Torino. 34670

DROGHERIA elegante, comodo alloggio, cedesi miti pretese. — Vallino, via Roma, 19. 34464

FARMACIA compro paese vicino Torino. Indicare prezzo, reddito. — Laboratorio Gerulli, Torino. Lanfranchi, 22. c 34620

MOTIVI salute rimettesi buona, centralissima Drogheria, vini, liquori, locale annesso eventuale apertura privativa sale, tabacchi; condizioni vantaggiose. — Offerte cassetta 209 D, Unione Pubblicità, Torino. c 34630

1500 cedo causa militare negozio centralissimo profumeria, pettinatura. — Casella 100. c 34671

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A Saluzzo vendo quattrocento casa adatta alloggi, commercio, industria. — Bezzecca, Arsenale, 14, Torino. Feriali 9-12. c 34460

ACQUISTANSI stabili sei o mezzo milioni. — Casella postale 1363, Genova. 11644 G

ACQUISTEREI terreno con piccolo fabbricato e tettoia per impianto officina. — Scrivere cassetta 199 D, Unione Pubblicità, Torino. 34571

AFFITTASI palazzina sei camere Balmetto. — Rivolgersi cappellano Alasia, Coeso. c 34494

AFFITTASI sui colli di Saluzzo villa nove camere, confort moderno. — Scrivere Giroldo, Saluzzo. c 34618

BELLISSIMA casa vendesi Oulx (Val Susa), adatta Albergo, Pensionato, Istituto, comodità moderne, 45 camere. — Per schiarimenti Pane, corso Ferruccio, 4, Torino. 34641

CERCASI in lungo affitto casa civile o villino 6-8 vani, con terreno coltivabile, possibilmente comodità tram ferrovia Francia od Orbassano. — Scrivere Ditta Boffre Maria, Balangero. 31745

CERCO camere due ammobigliate in montagna, comodità ferroviarie con Torino. — Scrivere pretese, puntualità, urgente. — Degradi Cesare, via San Massimo, 31. 11008

COLLINA Moncalieri 10 ammobigliate, giardino ombreggiatissimo. — Rivolgersi Venti Settembre, 58, Torino. 31652

GRANDISSIMO fabbricato rustico, ampio cortile, adatto allevamento bestiami o industria. Un'ora tram da Torino. Prezzo minimo, anche gratuitamente, con interessamento. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 9. 11052

LAGO Maggiore. Vendesi subito incantevole villa ammobigliata. — Bardone, Cibrario, 28. 34641

MONTAGNA cerco camera ammobigliata, comodità ferrovia diretta. — Casella 101, Torino. 34578

PALAZZINA camere nove, cantina, giardino, frutteto, tettoia minuti da Torino, lungo ferrovia Lanzo, vendesi lire 30 mila. — Scrivere cassetta uno B, Unione Pubblicità, Torino. c 10680

TRANA. Affittasi alloggio cinque camere. — Rivolgersi portinaio 5, via Rosine. 31637

VENDO casa d'angolo in Torino di 14 ambienti, terrazzo, cantine, giardino. Comodità pagamento. Occasione vantaggiosa. Disposto a parlata pure con piccolo reddito. — Scrivere cassetta 138 D, presso Unione Pubblicità, Torino. c 34480

VALLE Lanzo, Lemie. Affittasi appartamento in palazzina, giardino. — Gale, Gioberti, 11. c 34770

VENDO elegante casa 150.000, oltre 8.0/0 reddito netto. — Bogetti, Lanfranchi, 22. 34690

VILLA mobiliata, giardino, frutta, affittasi Pino. — Is doll r Selvani. 34613

35 mila villino con giardino in Valsalice vendesi o in disiine. — Scrivere cassetta 305 D, Unione Pubblicità, Torino. 34630

Camere mobiliate e pensioni 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI splendida camera mobiliata [illegible] — via Sant'Anselmo, 25. 34660

AFFITTASI camera matrimoniale, sala pranzo eleganlissima, volendo cucina. — Portinaio, Pastrengo, 19. 34675

CAMERA mobiliata, luce elettrica, libera. — Via Donizetti, 5. c 10087

CERCASI metà, fine luglio camera mobiliata centrale, libera, elegante. — Indicare via, piano Riservata 34799, posta. c 34799

CERCASI da persona stabile camera matrimoniale, studio e salotto ingresso libero. — Casella postale 79. c 34710

DAREBBESI libera camera mobiliata, uso piedaterre a signore serio, preferibile residente Torino. — Scrivere cassetta 104 D, Unione Pubblicità, Torino. c 34602

DISPONIBILI camera, salotto, ammobigliato serio, signorile, luce, servizio. — Cernaia, 29. 11076

ELEGANTE, moderna camera casa signorile, unico inquilino; preferito persona stabile, distinta. — Scrivere cassetta 245 D, Unione Pubblicità, Torino. 34601

MOBILIATO presento alloggetto, bagno. — Via Cristoforo Colombo, 26, piano terzo. 34695

PENSIONE sana, signorile, famigliare, camere esterne, luce. — Via Cavour, 7 bis. 34601

STUDENTE universitario, serio, distintissimo, buona famiglia, pochi conoscenti Torino, cerca sana camera, pensione presso famiglia agiata, educatissima, seria. Unico inquilino. Escludonsi assolutamente affittacamere, desiderando essere proprio come in famiglia. — Scrivere cassetta 78 B, Unione Pubblicità, Torino. c 31573

Annunzi vari 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. A. Antico Istituto informazioni, inchieste, indagini ovunque. — Assicuratore, 1. 34818

A. Amiano informazioni, inchieste Premiato Detective, XX Settembre, 78. Telefono 36-40. 10084

ABITI signora, uomo, pellicce, pulisce, compero, vendo. — Pecorara, Nizza, 17. c 34686

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce compero, vendo. Acquisto pellicce. — Frasca, Lagrange, 24. 34690

BRILLANTI, oreficerie, argenterie, anche fuori uso, compero, pago bene. — Bertola, via Bogino, 4. c 34673

C. — Sempre fedele: a quando riabbracciarti? c 11080

CASSAFORTE di qualsiasi fabbrica e dimensione acquisterebbesi. — Chapezot, via Sant'Anselmo, 1, Torino. 10842

CERCASI portone per Garage. — Offerte portinaio via Berthollet, 8. c 10682

CERCASI tettoia in ferro o legname d'occasione lunghezza cinquanta a sessanta metri per sei metri di profondità. — Scrivere cassetta 78 L, Unione Pubblicità, Torino. 11649

CERCASI facciata in ferro 6 a 7 metri larghezza. — Guberanti, via Pietro Micca, 1, Torino. 31587

CERCO banco falegname, tornio legno, bascule 200 Kg. — Scrivere cassetta 78 E, Unione Pubblicità, Torino. c 10874

COPERTURA vetri per terrazzo vendesi. — Via XX Settembre, 58. c 34670

COMPRO mobili per Liberia; acquisto Pieri usati e nuovi. — Casa Pasqualino, via Nizza, 3. 34645

DENTIERE rotte, usate compera Barracone portici via Nizza, rimpetto 13. 34575

DENTIERE usate, rotte, compera Orologeria Pescolo, corso Vittorio, 66. Torino. c 34665

GIOVANE signorina desidera intraprendere carriera cinematografica cerca signora voglia aiutarla. — Scrivere N. B., fermo posta. c 34733

LIQUORI fini e marca bacchiatela liquoristi tavolini ferro liquidansi. — Maggio, Romani, 4. 34720

LOCOMOBILE 4 atmosfere, perfetta, vendo subito. — Scrivere cassetta 79 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11080

MANCIA di L. 50 a chi riporterà Hôtel Europa spilla catena con perle, brioche, occhialino con sua sposa. c 34713

MOBILI ufficio completo vendonsi. — Scrivere cassetta 212 D, Unione Pubblicità, Torino. 34655

MOBILI acquisto qualunque genere, anche in costruzione. — Scrivere cassetta 77 B, Unione Pubblicità, Torino. 10739

MOBILI artistici d'occasione per studio compreso, tavolini anonimi e mediatori. — Indirizzare cassetta postale 354, Torino. 10692

MOBILI per ufficio completo. — Scrivere cassetta 79 D, Unione Pubblicità, Torino. 34721

OCCASIONE straordinaria. Vendo borsetta argento doppia maglia. — Goudrazio Ferrari, 8. 34647

OCCASIONE spesi nessuno, ricca parure, lenzuola, tovaglie, federe, 275. — Amedeo Peyron, 18. c 10682

PIANOFORTI due verticali, uno nuovo, antico, lavorato, secondo, ottimo stato, vendo. — Rolle, Mazzini. 11058

PIANOFORTE straordinario lire 700, come nuovo. — Via Lagrange, 20, Gianni. 34660

REGISTRATORE di cassa acquisterebbesi se in buone condizioni a registrare sino a 200. — Scrivere cassetta 218 D, Unione Pubblicità, Torino. 34674

REMINGTON ancora nuovissima vendesi. — Scrivere cassetta 213 D, Unione Pubblicità, Torino. 34628

RISCALDAMENTO senza carbone. — Scrivere per particolari Sanità Company, 11, Saluzzo, Torino. 34638

RICETTA — Desidero ammirazione darti lettera. Non incontrati spesso causa scuola chauffeur. c 11074

SIGNORA sola, appartamento proprio, cerca piccolo impiegatio. — Inserzione 1560, Torino. c 34440

STORES e rideaux grande liquidazione. — Via Consolata, 5. c 34580

STORES e rideaux. Grande liquid. una. — Via Consolata, 5. 13643

TAMAGNONE molla grande portata vendonsi. — Lovaglie, corso Moncalieri, 47. c 34638

TELEFONO rileverebbesi numero. — Scrivere cassetta 129 D, Unione Pubblicità, Torino. 34519

TERMOSIFONE impianto completo cercasi. — Dirigere offerte dettagliate con Anonima Fabbrica, Cuorgnè. 10867

URGENTE. Acquistasi panno da bigliardo usato. — Cantù, via Carmine, 5. c 31614

VENDO 300 bottiglie nere, chiare. — Montecuccoli, 8, Torino. c 34718

VEDOVA sola ottocorrendo, scopo matrimonio, signore distinte. — Inserzione 1070, Torino. 31614

29ENNE capo contabile, 3000 annue, sposerebbe signorina, vedova, piccola dote. — Fidos, posta, Torino. 34649

30 Giugno — Pregasi ritirare fermo posta indirizzo datami. 10652

Lezioni e traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ANDATE Scuola Chauffeurs, ottimo insegnamento, corsi accelerati. — San Secondo, 35, Petitti. 34626

ANDATE militari? Corrate mondiale Scuola chauffeurs Madama Cristina, 115; passerete sicurissimo negli automobilisti. c 34665

ANTICA Scuola Chauffeurs prezzi miti, buon insegnamento. — Via San Secondo, N. 35. c 34218

ABILITAZIONE insegnamento francese prepara per corrispondenza prof. Lovera, Istituto Superiore Studi Commerciali, Torino. c 34506

CONTABILI perfetti poche lezioni. Riuscita certa. — Scuola « Fabeiz », Settembre, otto. c 34077

CONTABILITA' doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, accelerazioni corsi individuali impartisce signora, cinque mensili, diplomi. — Madama Cristina, 62. c 11031

CONTABILITA' Dattilografia, Stenografia. Accelerazioni corsi individuali, Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere, Alfieri, 1er. c 34631

PRIMARIA Scuola automobilisti, motoristi meccanici, licenza garantita. — Via La Chiusa, 4, angolo via Cibrario. 32644

« SIMT ». Il migliore Istituto di istruzione moderna. Corsi celeri stenografia, dattilografia, lingue, pratica commerciale. Visitate l'Istituto. Chiedete programma piazza Castello, 20. Telefono 62-75. 34660

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACCETTEREI serie rappresentanze, viaggi, possedendo anche estese conoscenze vivandieri mercato. — Pozzo, Altavilla Monferrato. c 11050

CERCASI piazzista pratico macchine per scrivere: stipendio e provvigione. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 215 D, Unione Pubblicità, Torino. 34659

CERCASI subito da importante Ditta viaggiatore giovane, attivo, preferibilmente pratico diali. — Scrivere cassetta 77 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11067

RICERCANSI giovani seri, energici, ben educati, militesenti, nozioni tecniche quali viaggiatori ufficiali. Preferiscons persone pratiche lavori officina. Buone referenze. — Offerte dettagliate, con età e pretese, casella postale 1128, Milano. 10083 M

VIAGGIATORE parla varie lingue cerca seria occupazione. — Frangioni, via Barbaroux, 7. c 31709

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Bristol con annesso Stabilimento bagni, Spiaggia sicura. Acque termali. 1036 G

CAMPIGLIA Cervo (metri 760 Biellese), Albergo Ponetne Incasio. Ottimo trattamento. Località amena e tranquillissima. Aria ed acque eccellenti. Affittansi alloggi piccoli, grandi. — Rivolgersi Albergo Incasio. 10730

HOTEL Regina, Gaby (Valle Gressoney), cucina famiglia, prezzi miti. — Bioglio. c 10087

ISSIME (1000 metri, Gressoney, Aosta). Grand Hôtel Monteney, pineta, cascate, praterie, ideale soggiorno. Automobile. Domandare prospetto. c 5775

Collegi, Istituti, ecc. 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

COLONIA balneare Loano, Fanciulli, fanciulle. — Chiedere programmi Collegio Civico Oirie. c 10077

VILLEGGIATURA amena per giovani. Cure fisiche didattiche. — Collegio Oriani, Romagnano Sesia. 6150

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AUTOMOBILE Landaulet come nuovo, 15-20, vendesi subito. — Corso Francia, 4 bis. 34679

AUTOMOBILE doppio phaeton, luce elettrica, Peugeot, Beaulieu originale, 12 HP., carrozzeria nuova, ottima occasione vendo. Escludo intermediari. — Miccario, corso Brescia, 6. 34641

BUONA occasione vendo Fiat, 2 dosa. — San Secondo, 35, Petitti. c 34630

CARROZZERIA Limousine elegante, moderna, in buonissimo stato, vendesi subito. — Corso Francia, 4 bis. 34680

CAUSA partenza vendo vetturetta Spider qualunque prezzo. — Gaudenzio Ferrari, 8. 34646

CEDESI vetturetta Chiribiri due posti, quattro cilindri, 7 HP. — Fratelli Ferrari, Cassio. c 11068

COMPRANSI automobili fuori uso, gomme, accessori. — Lonni, via Villafranca, 88. c 10817

FIAT 20-40, chassis allungato, adatta camion, vendesi. — Corso Peschiera, 180. 31508

LANCIA mod. 1917, torpedo nuova, Lancia 22-30, 1913 vendo. — Ghia, Consolata, 7. 34623

LANDAULET Limousine 25-30, Itala 1911, buonissimo stato, posta nuova, vendo. Vera occasione. — Scrivere cassetta 193 D, Unione Pubblicità, Torino. 34467

MOTO Bianchi 6 HP., trainballadeur, tre velocità, nuova. — Via Molinette, 14, portinaio. c 34622

MOTOSACOCHE due cavalli, straoccasione, 730 vendo. — Corso Francia, 205, Meccarie. c 10584

OCCASIONE bicicletta donna, nuovo metà prezzo. Via Sant'Agostino, 18. c 34703

VENDONSI Fafnir, Stucchi, Neckarsulmer, Ford ottimo stato. — Silvio Pellico, 18. 34662

VENDO moto inglese 3 1/2 HP., cambio tre velocità, débrayage. — Via Orto Botanico, 7. c 10091

Opera Pia Barolo

Collegio con Scuole Tecniche pareggiate ed Elementari interne in BAROLO (Alba)

E' aperto un Concorso per esami a cinque posti gratuiti (vale a dire colla dispensa del pagamento della retta mensile) per la prima classe tecnica e successive.

Condizioni essenziali per l'ammissione:

Età non superiore ad anni 12 al 31 dicembre 1917.

Diploma di maturità (o dichiarazione ufficiale) dell'anno in corso e di quello precedente e pagella dell'anno scolastico in corso.

Non potranno essere ammessi a concorso i giovani che hanno già frequentata la scuola media.

Il termine utile per la presentazione della domanda (in carta libera) scade il 27 luglio corrente. 15020

Per schiarimenti e produzione degli ulteriori necessari documenti rivolgersi alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo, Via Orfane, 7, Torino.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le conferenze del Kaiser
col Cancelliere e i capi militari
Oscillazioni della situazione interna - Trattative tra i capi partito

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

L'imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri a mezzogiorno il Cancelliere, il quale gli ha fatto una lunga relazione sugli avvenimenti, relazione che durò non meno di un'ora e mezzo. D'altra parte Hindenburg e Ludendorff, che erano stati chiamati a Berlino per conferire col Kaiser sulla situazione generale, sono ritornati al Quartier Generale. Sulla seduta di stamane alla Commissione del bilancio non si hanno ancora particolari. Si manca ancora di precise notizie persino su quella di sabato. I giornali hanno pubblicato brevi relazioni, ma dissimili una dall'altra. Una relazione ufficiale manca. Si dice che con probabilità vi sarà un resoconto solo alla fine della seduta odierna e forse il Governo consentirà a rendere pubblico, nei sommi capi, il discorso che il Cancelliere pronunziò sabato. Questo viene suggerito anche dai giornali per calmare le apprensioni destate nell'opinione pubblica dagli avvenimenti. Certo, nella seduta di sabato, il deputato Erzberger fece un violento assalto al Governo, assalto al quale aderirono Scheidemann e Gotheim. Come sapete, Erzberger si mostrò pessimista sulla situazione ed espose critiche gravissime contro il segretario alla marina von Kapelle. L'attacco di Erzberger indignò i conservatori, che non si aspettavano una defezione così aperta, tanto più che Erzberger si dichiarò favorevole alla conclusione di una pace senza annessioni e senza indugi: la cosidetta pace bianca. Inoltre, a scanso di gravi pericoli, egli propugnò un immediato riordinamento interno del paese. Il conte Westarp, conservatore, in un discorso durato un'ora, controbattè le dichiarazioni di Erzberger e finì col dichiarare che tra i conservatori ed Erzberger non vi poteva più essere alcun punto di contatto. Non meno violento fu il segretario di Stato alla marina von Kapelle e lo stesso si può dire di Helfferich. Quanto a Scheidemann, egli parlò soprattutto della necessità di discutere sollecitamente una pace senza annessioni e della necessità di mettersi sulla via delle più ampie riforme interne. Tutta questa attività sembra sia il risultato delle trattative avvenute nelle ultime settimane tra i capi partito dei socialisti, dei progressisti, dei nazionali liberali e del Centro allo scopo di raggiungere un accordo sui principii della pace. Le trattative, peraltro, non sarebbero ancora terminate.

Questi gruppi si schiererebbero sul principio della necessità che il Reichstag sieda in permanenza sino a che il Governo non si sia messo sulla via dei fatti, rinunziando alle ambigue parole con cui sinora il capo del Governo ha tentato di destreggiarsi tra la destra e la sinistra. Malgrado il groviglio della situazione attuale, molti giornali ritengono ancora che una crisi sarà scongiurata. Così il corrispondente da Berlino della «Frankfurter Zeitung», smentendo le voci corse, ritiene che quelle su di una crisi nel cancellierato siano voci sensazionali e senza fondamento.

«Quello che vi è di vero — egli continua — è questo che costituisce l'episodio più importante di tutta la situazione, è l'intervento del deputato Erzberger nella discussione attuale coi suoi attacchi al Governo. Ma non si sa — dice il giornale — se Erzberger abbia sulle sue spalle tutto il suo partito. Anzi, vi sono indizi per ritenere il contrario, perchè il partito del centro, nella sua grande maggioranza, non sembra della stesso parere. Ad ogni modo, è notorio che Erzberger, col domandare una pace senza annessioni, richiese pure delle riforme liberali e principalmente l'introduzione del suffragio universale ed il diritto elettorale prussiano. Ora è noto, invece che il capo del centro Spahn ha dichiarato nella Commissione della frazione che si sarebbe precisato l'atteggiamento della frazione stessa soltanto dopo che Erzberger avesse esposto le sue domande».

Il corrispondente crede che Erzberger abbia agito impulsivamente senza che il suo partito sapesse ciò che egli si proponeva di fare. Ancora oggi la «Frankfurter Zeitung» ritiene che il discorso del Cancelliere fu grave, ma tranquillo. Sul problema della pace rilevò «il punto di vista pratico che non si può trapelare». Se il Cancelliere riuscisse ad assicurarsi la maggioranza del Reichstag, gli sarebbe naturalmente più facile far prevalere le sue idee anche nei riguardi della pace. Ora, è probabile che i quattro partiti propugnatori delle riforme politiche interne più o meno democratiche, adottino una formula comune che risponda alle opinioni del Cancelliere circa i problemi che la guerra e la pace hanno provocato e che conduca ad una soluzione dei problemi più importanti ed al riassetto interno.

Nè pure le *Muenchener Neueste Nachrichten* non credono ad una crisi. Il loro corrispondente berlinese dice che si spera nei circoli politici di Berlino che si possa trovare una via di accordo. Tuttavia non si può ancora affermare nulla di preciso. Vi sono in campo alcune importantissime questioni, le quali devono avere una risposta concreta. Le parole di Erzberger — secondo il corrispondente dello stesso giornale — hanno sorpreso anche tutti i membri della Commissione del bilancio, che si domandano quale scopo egli perseguiva col suo atteggiamento. Comunque, è criterio generale che la situazione debba essere chiarita dal Governo. Le dichiarazioni del Cancelliere — conferma il corrispondente — furono accolte con poca soddisfazione. Da ciò non si deve arguire che i partiti non riconoscano come in tali questioni l'ultima parola non spetti al Cancelliere, bensì all'Imperatore. Il Reichstag, intanto, continuerà i suoi lavori più a lungo di quanto si era divisato, ma il centro della discussione non avverrà nelle sedute plenarie, nè in quelle delle Commissioni del Reichstag. La decisione finale spetta unicamente nel momento attuale all'Imperatore.

Sulle dichiarazioni del Cancelliere
Scopi di guerra e riforme interne

Zurigo, 9, notte.

La crisi continua con alternative di pessimismo e di ottimismo nei vari partiti. Sabato sera si facevano già dei nomi per la successione di Bethmann-Hollweg e cioè quelli di Hertling presidente del Consiglio bavarese, del conte Roedern, del principe di Bulow e del conservatore Dallwitz. Oggi invece si dice che la crisi sarebbe scongiurata. La conferenza di Hindenburg e di Ludendorff con l'Imperatore avrebbe rischiarato la situazione militare e perciò, da questo lato, la situazione politica sarebbe agevolata. Quanto al discorso del Cancelliere alla Commissione del bilancio, la *Taegliche Rundschau* dice che egli non parlò affatto nel senso di Erzberger, cioè per una pace bianca. Dichiarò che non vi è motivo di scoraggiarsi e che si deve tener fermo. Il Cancelliere non può aderire alla proposta dei socialisti poichè la loro formula è fallita anche di fronte alla Russia. Lo stesso giornale afferma che si tratta fra i partiti borghesi per un ordine del giorno il quale dovrebbe dire che la guerra è difensiva, che la causa è giusta, che si è pronti alla pace, ma poichè gli avversari non la vogliono si deve resistere fino alla fine vittoriosa.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* recano: «Si afferma che il Cancelliere annunzierà domani, al Reichstag, la presentazione in autunno di un progetto per il diritto elettorale uguale alla Prussia. Questo è il risultato dei colloqui di sabato, ma rimane il problema principale della trasformazione del Governo, che è stata oggetto di discussione ieri fra i partiti liberale e socialista. I socialisti vorrebbero che i partiti interessati concretassero anzitutto una formula di conciliazione e che il Governo ricostituito procedesse in base ad essa. Altri vorrebbero seguire il procedimento inverso. La Commissione esecutiva dei nazionali liberali di Baviera, riunitasi a Norimberga, ha votato la fiducia nel Governo e ha espresso il desiderio che si tragga profitto dell'ora storica, in modo che ne segua una nuova ascesa della Germania. Dichiara inconciliabile con gli interessi del popolo passare al sistema parlamentare con Governo di partito».

Appare sempre più chiaro che tra i motivi principali dell'attuale crisi in Germania, è il meschino risultato della campagna dei sottomarini, che non riesce a troncare la guerra, come il Governo sperava. Ciò diede lo spunto al discorso di Erzberger. La *Tages Zeitung* scrive di avere ammonito sempre di non fare profezie sull'epoca della fine della guerra e sul successo definitivo di un dato metodo di guerra o di una data arma. Se si fecero profezie del genere circa la guerra sottomarina, la base dei calcoli non poteva essere incondizionata. (*Agenzia Stefani*)

Il processo a Salonicco
per l'attentato di Vladovo
Sette condanne a morte

Corfù, 8.

Un comunicato serbo dà le seguenti notizie circa un processo di alto tradimento svoltosi a Salonicco:

Il 29 agosto dell'anno passato ad Ostrovo, presso il villaggio di Vladovo, fu commesso un attentato contro la vita del Principe ereditario Alessandro di Serbia. Ricercando gli autori di questo delitto, le autorità rintracciarono un certo Rade Malobabitch, nato in Austria-Ungheria, uomo di un passato sospetto, nonchè i suoi legami col colonnello Dragoutine Dimitriyevitch e col comandante Ljoubomir Vulovitch. Perquisizioni operate all'improvviso fecero scoprire nascosto nella biancheria sporca del colonnello Dimitriyevitch lo statuto dell'organizzazione segreta «Unione o morte» recante le firme originali dei membri del Comitato centrale superiore e gettarono luce su molte macchinazioni illecite, anteriori al momento della perquisizione. Negli effetti degli altri membri del Comitato esecutivo furono trovate lettere e carte che davano le prove dell'alto tradimento dei detto Comitato. Il dibattimento è stato pubblico: ogni imputato aveva un difensore di propria scelta, e nè imputati, nè difensori fecero alcuna obiezione circa la composizione del Tribunale, il cui presidente era uno degli ufficiali più colti, antico allievo della scuola di guerra di Pietrogrado. Tutte le ottantadue sedute furono pubbliche e gli imputati poterono correggere e completare le loro difese. Il processo constatò l'organizzazione della società segreta «Unione o morte» in modo contrario alla Costituzione ed alle leggi del paese. Questa società aveva per scopo di creare una organizzazione rivoluzionaria tra i serbi; in realtà aspirava ad influire su tutti i fattori dello Stato. Il suo statuto segreto conteneva molte disposizioni incredibili, che ne dimostrano chiaramente il carattere terrorista.

In base alle lettere sequestrate ed alle confessioni degli stessi membri del Comitato, il dibattimento accertò che il colonnello Dimitriyevitch preparò coi suoi colleghi nel 1914 un colpo di Stato in Serbia. La guerra con l'Austria-Ungheria impedì la realizzazione di questo piano, ma durante questa guerra e specialmente durante la nostra ritirata, la propaganda segreta riprincipiò nell'esercito con lo scopo di diffondere la convinzione che la politica seguita dal Principe ereditario e dal Governo era cattiva.

Il Tribunale militare ha condannato a morte il colonnello Dragoutine Dimitriyevitch, il comandante Liubomir Vulovitch, il colonnello Milan Milovanovitch, il colonnello Vladimir Tountzovitch, il tenente colonnello Voïslav Vemitch, il colonnello Lazitch e Malobabitch, ed ha condannato alla prigione e ai lavori forzati il generale Damian Popovitch, il colonnello Tcheda Popovitch, Bogdan Radenkovitch e Mehmed Baetich. Su proposta del Governo quattro dei condannati a morte sono stati graziati, gli altri tre hanno subito l'esecuzione della pena. Per questi ultimi non vi erano circostanze attenuanti, invece reati di delitto comune costituivano circostanze aggravanti.

Le dimissioni di Czernin?

Amsterdam, 9.

Si ha da Vienna che le dimissioni Czernin sono attese prossimamente e che entro due settimane si avranno anche quelle del Gabinetto Seidler. (*Stefani*)

I moti in Cina
La situazione degli imperiali
è disperata

Pechino, 8.

Un areoplano ha lanciato bombe presso il quartiere di Tchang Haun, uccidendo un uomo e provocando gravi danni. E' giunto un contingente di 200 americani, giapponesi e annamiti. I partigiani di Tchang Haun si ritirano verso Feng Hai. Dopo il combattimento di Lang Fang la situazione di Tchang Haun è disperata, la maggior parte dei suoi partigiani hanno disertato. Contingenti repubblicani sorvegliano la regione da sud-est e sud-ovest e tagliano la ritirata ai partigiani di Tchang Haun verso Xalgan.

La Legazione di Cina a Roma comunica: In virtù dell'art. 5, comma 3, della legge per l'elezione presidenziale, il vice-presidente della repubblica cinese, Fang Kuei Chang, assume il 6 corrente le funzioni di presidente in sostituzione temporanea di Li Yuan Houng, presidente titolare, impedito. (Stefani).

Il lodo della Commissione zimmerwaldiana
sul caso Grimm

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

I giornali tedeschi pubblicano il testo della dichiarazione fatta dalla Commissione zimmerwaldiana nominata a Stoccolma per discutere dell'atteggiamento del consigliere nazionale Grimm. Il lodo afferma che il tentativo di spianare la pace o vedere il terreno per la pace sulla base di reciproci accordi da parte del signor Grimm fu fatto esclusivamente per il nobile proposito di condurre la guerra; che il Grimm sia superiore al sospetto di avere fatto questi passi nell'interesse dell'imperialismo germanico o che egli sia un agente del medesimo è fuori di ogni dubbio come l'onore personale del signor Grimm. Anche data la sua professione di fede socialista zimmerwaldiana, la Commissione d'inchiesta deve invece dichiarare imprudente e poco saggio il fatto che il Grimm stesso, sotto la sua responsabilità, abbia fatto questi passi che diedero modo agli avversari di qualificare il movimento zimmerwaldiano come poco degno di affidamento e che egli sia entrato con questa sua azione per la pace nel movimento della diplomazia segreta, ciò che è in antitesi coi principi del movimento zimmerwaldiano.

Casi di Ungheria
Napotismo governativo

Zurigo, 9, notte.

Mercoledì avrà luogo l'ultima seduta della sessione estiva della Camera ungherese, forse anche l'ultima della legislatura attuale, giacchè continuano a correre con insistenza voci di scioglimento della Camera. Al prossimo si attendono dal conte Esterhazy dichiarazioni di politica estera ed interna. Durante l'estate, [illegible] il corso che prenderanno gli avvenimenti, si deciderà se bisogna procedere o no a nuove elezioni. Le nominazioni dei [illegible] sono state uno dei primi sintomi di questa volontà del Governo, ma esse hanno provocato uno scandalo [illegible] che avrà eco nella seduta di domani alla Camera. I ministri attuali si sono affrettati a nominare i prefetti nominati dal conte Tisza [illegible] loro da uomini di [illegible] Tra essi sono nomi di cognati e di cugini dei ministri, buona parte nominati prefetti; parecchi dei giovani inesperti ebbero questi delicati uffici in omaggio alla parentela di famiglia.

La nostra offensiva di primavera

(Relazione del Comando Supremo)

Roma, 9, notte.

Il Comando Supremo, in data di ieri, comunica oggi all'*Agenzia Stefani* un largo riassunto delle operazioni dal marzo al giugno u. s. La relazione contiene queste informazioni sullo sviluppo della nostra potenzialità militare durante l'inverno:

«Il lungo periodo di sosta, imposto alle operazioni dall'inverno, e dovuto protrarre per l'inclemenza della stagione sino a tutto aprile, fu per l'esercito un periodo di feconda preparazione. Con l'assiduo sostegno del Governo, con il fervido concorso di tutte le energie del Paese, le supreme autorità militari intesero attivamente a dare il massimo svolgimento all'organizzazione dell'Esercito, ampliandone e rafforzandone i quadri. I servizi logistici furono perfezionati e fu assicurata una produzione incessante di materiali bellici d'ogni sorta, adattando ai nuovi ritrovati della scienza militare le forme di guerra già in uso. Nuovi reggimenti vennero creati e raccolti in grandi unità, organicamente complete di servizi e mezzi ausiliari. Poderose artiglierie furono fuse e distribuite. Il numero delle mitragliatrici fu largamente accresciuto. In pari tempo, l'intensificata produzione delle munizioni e degli esplosivi permise di costituire grandi dotazioni ed abbondanti riserve, indispensabili per poter condurre a fine qualsiasi poderosa azione offensiva e per potere con sicurezza guardare alla eventualità di dover opporre tenaci difese a violente e insistenti offensive dell'avversario. Incremento grande ebbero pure i servizi del genio e la produzione dei mezzi tecnici, dei quali, come la guerra odierna ha mostrato, un esercito non può mai ritenersi fornito a sufficienza. Forte impulso venne dato all'aviazione per poter disporre di apparecchi sempre più numerosi e potenti, tali da offrire alla nuova arma, così brillantemente affermatasi, ampia capacità di offesa e sempre maggior facilità nell'esplorazione. Così, con queste forme di attività, diverse, ma armonicamente coordinate ad un fine unico, il nostro esercito, agguerrito dall'esperienza e confortato dai risultati del passato, venne preparandosi ad affrontare la terza primavera di guerra».

Indi la relazione passa a descrivere la battaglia sulla fronte Giulia, e sul concetto direttivo così si esprime:

«Il Comando Supremo italiano, che già sul finire dell'inverno, di fronte a un grandioso concentramento di mezzi austro-tedeschi sulla fronte tridentina, indice sicuro di una divisata grande azione offensiva del nemico, aveva preso tutte le misure per fronteggiare la situazione ed aveva potuto rivolgere al Paese coscienti parole di fiducia e di forza, nella prima decade d'aprile, vedendo rallentati i preparativi nemici, decise risolutamente di prendere l'iniziativa delle operazioni. Il concetto del Comando Supremo per l'offensiva di primavera era il seguente: impegnare prima il nemico su tutta la fronte da Tolmino al mare con una intensa azione d'artiglieria, che lo tenesse sospeso e incerto circa le vere direzioni degli attacchi decisivi; assalirlo quindi alla sua ala destra a settentrione di Gorizia; poi, in un secondo tempo, vibrargli un colpo sul Carso. Sulla fronte tridentina, un poderoso schieramento di forze e di artiglierie dava sicuro affidamento di poter fronteggiare un attacco del nemico, qualora i preparativi interrotti della sua offensiva fossero stati ripresi».

Segue la relazione della battaglia in tutte le sue fasi, che i lettori conobbero nelle ampie relazioni dei nostri inviati speciali: l'attacco sul medio Isonzo; — l'azione diversiva del nemico sulla fronte tridentina; — l'attacco sull'altipiano carsico; — la controffensiva austriaca. La relazione conclude dicendo:

«I risultati positivi di questa nostra offensiva di primavera, assai notevoli, come si è detto, per gli obiettivi tattici raggiunti, non furono meno importanti per il danno inflitto al nemico. Oltre ai 24260 prigionieri (dei quali 634 ufficiali) si calcola che almeno 100.000 uomini siano stati messi fuori combattimento. Nessun ostacolo, nessuna forza trattenne o fece esitare le valorose fanterie nostre, le quali lottarono instancabili per 18 giorni, senza tregua, senza ristoro, su terreni aspri, nell'arsura dei calori quasi estivi, impetuosamente assalendo, tenacemente difendendosi. Efficacissima sempre fu la fraterna cooperazione dell'artiglieria d'assedio, da campagna, da montagna: talune batterie da campagna non esitarono a portarsi sulla linea di fuoco. Validissimo concorso prestarono 10 batterie di medio calibro dell'esercito inglese e le artiglierie della R. marina. Le batterie di bombarde e le compagnie di mitragliatrici si distinsero singolarmente, per valore d'uomini e per esattezza di fuoco, le prime distruggendo reticolati e trinceramenti nemici, le seconde accompagnando i fucilieri all'assalto o difendendo strenuamente posizioni assalite. Se la cavalleria non trovò l'impiego tattico suo particolare, essa concorse ampiamente, con ufficiali e con soldati, alla costituzione di batterie di bombarde e delle compagnie di mitragliatrici, dando un largo tributo di sangue. Prezioso il concorso degli aviatori prodigatisi senza risparmio, instancabili, con ardore senza pari nella ricognizione e nell'offesa. Tutte le specialità dell'arma del Genio si distinsero, rinnovando antichi e recenti fasti, nel lavorare con freddo coraggio sotto il fuoco nemico, nel combattere anche, quando occorse, accanto alla fanteria. Zappatori, telegrafisti, pontieri, minatori, ferrovieri, aerostieri, telefericti, rivaleggiarono in bravura. In modo eccellente funzionarono tutti i servizi: di Sanità, di Croce Rossa, del S. O. M. di Malta, di sussistenza e di commissariato, automobilistici e ferroviari».

La relazione del Comando supremo contiene altresì brevi capitoli intorno all'azione sulla fronte tridentina, alle azioni aeree e agli avvenimenti, già resi noti dai bollettini, sulle fronti albanese e macedone.

Il ripiegamento austriaco
nel settore di Stanislau

Basilea, 9, notte.

Il *comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte orientale: Nei Carpazi e sulla Bistritza Solotwinska superiore i russi si spinsero avanti con distaccamenti di esplorazione abbastanza forti. A nord-ovest di Stanislau ieri dopo due giorni di lotta accanita la prima posizione delle nostre organizzazioni difensive dovette essere abbandonata al nemico. Fu impedito ai russi di estendere il guadagno del terreno coll'intervento delle riserve. Sul Dniester nel territorio galiziano, forte attività dell'artiglieria.*

Le dolorose odissee di fuggiaschi
in Austria
esposte alla Commissione dei profughi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

In una recente seduta della Commissione per i profughi nominata dalla Camera di Vienna il relatore della Commissione espose i risultati della inchiesta fatta nell'accampamento dei fuggiaschi. Narrò cose dolorose sul trattamento a cui furono sottoposte centinaia di migliaia di persone tanto in Galizia quanto nel la Venezia Giulia, costrette dalle autorità militari a cercare altrove alloggio. Centinaia di migliaia di profughi giunsero dalla Galizia in Ungheria e in Austria, senza che le autorità civili ne fossero avvertite e senza che si fossero presi i provvedimenti necessari per accoglierle. Così le condizioni igieniche divennero spaventose. A Wagna, presso Leibnitz, la mortalità fu spaventosa: nel 1915 di 100 mila fuggiaschi, circa 3 mila furono sotterrati. A Diezen, in Boemia, le autorità civili furono colte di sorpresa. Esse erano tanto impreparate al loro compito che per molto che i profughi potessero il tifo petecchiale, costrinsero donne e fanciulli a spogliarsi in località dove vi erano dieci gradi sotto zero di freddo. Anche in quell'accampamento i morti furono moltissimi. Il deputato Pittoni, presente alla discussione, in seguito ad un accesso nervoso, e urlando improperi contro gli organi dello autorità, cadde svenuto e fu recato nella infermeria del Parlamento, ove i medici ebbero molto da fare per farlo rinvenire.

Come la Camera accolse e giudicò
l'incidente Foscari-Todeschini

Roma, 9, notte.

La violenta discussione avvenuta in fine di seduta sulla contesa che da tre anni si trascina fra l'on. Todeschini e l'on. Foscari ha sommerso come interesse tutto il resto della seduta. Due punti della medesima debbono nondimeno essere rilevati, cioè il discorso dell'on. Casalini e i nuovi provvedimenti per il pane annunziati dal commissario generale dei consumi, on. Canepa. L'on. Casalini nella prima parte del suo discorso, trattando dei problemi economici dell'ora presente, ebbe a cagion d'onore a citare quanto aveva fatto in ordine al problema del riscaldamento il Municipio di Torino e narrò gli intralci che dalla stessa autorità militare erano venuti alla esecuzione dei provvedimenti ideati dal Comune. La seconda parte del discorso fu dedicata ai problemi politici della guerra, che l'oratore preconizzò prossima alla fine, avendo i belligeranti compiuto il loro massimo sforzo ed essendo, a giudizio del deputato di Torino, le operazioni militari giunte a un periodo di stasi tale, da non lasciar prevedere la possibilità di avvenimenti guerreschi risolutivi. Perciò disse che i dirigenti dovrebbero cercare altrove che non sui campi di battaglia la via per giungere alla conclusione della pace. Lo stesso concetto svolto oggi dall'on. Casalini sarà successivamente sviluppato dinanzi alla Camera mediante tre ordini del giorno presentati intorno al problema della pace dagli onorevoli Bernardini, Beltrami e Dugoni. Il gruppo socialista ufficiale intende sulla questione sollevata in questi ordini del giorno provocare, durante la discussione in corso sull'esercizio provvisorio un appello nominale, il che è avvenuto senza incidenti. Quanto ai provvedimenti per il pane annunziati dall'on. Canepa, essi ebbero il pieno consenso dell'Assemblea. Il commissario generale ai consumi, giudicato con severità dall'on. Frisoni, approfittò del fatto personale creato da quest'ultimo per dissipare la impressione prodotta nella Camera dalle spiegazioni che l'on. Frisoni aveva dato alla propria uscita dal commissariato centrale per gli approvigionamenti. L'on. Frisoni aveva definito il Commissariato generale ai consumi l'organizzazione della disorganizzazione. L'on. Canepa, per parare il colpo venutogli dall'on. Frisoni, anticipò l'annunzio del decreto luogotenenziale di domani, decreto che riporta l'abburattamento delle farine dal 90 all'85 per cento e permette ai fornai di fare il pane nelle forme che preferiscono, alla sola condizione che il peso dei pani non sia inferiore ai 250 grammi. La Camera accolse l'annunzio con acclamazioni di sollievo e grida di: «Finalmente!».

Il successivo svolgimento delle interrogazioni presentate dagli onorevoli Ciriani, Federzoni e Turati sulle ragioni dell'arresto dell'ex-direttore della *Coda del Diavolo* provocò tumultuosi incidenti. A prezzo di tali incidenti si può però ritenere definitivamente liquidato l'incidente Foscari-Todeschini da tanto tempo insoluto. In questo senso può giudicarsi benefica l'adesione data dal ministro Orlando alla preghiera degli interroganti di anticipare le sue dichiarazioni sull'argomento. Il ministro dell'interno rispose bensì... di non poter rispondere. La rivelazione dell'istruttoria in corso avrebbe infatti potuto pregiudicare l'imputato che, come tale, è sacro. Però, se tacque il Governo, non tacquero i due contendenti on. Foscari e on. Todeschini, nè i rispettivi fautori. Dal contraddittorio è balzato fuori tutto quanto era a conoscenza delle due parti in contesa intorno agli addebiti mossi al Todeschini. Le accuse dopo tre anni vengono alfine pubblicamente precisate. La Camera ne ha compiuto la valutazione ed ha tacitamente emesso il proprio giudizio. Il giudizio manifestato individualmente dai deputati di tutti i settori, di tutti i partiti è questo: che i fatti o, meglio, il fatto addotto oggi dall'on. Foscari nella chiusa della sua dichiarazione a carico del deputato socialista di Verona non giustifica la terribile accusa mossagli di essere una spia dell'Austria. L'on. Foscari ed il suo amico Federzoni sostennero la tesi seguente: Il chiasso, che viene fatto intorno all'arresto del primo accusatore di Todeschini, cioè del Cuttin, è vano. Nessun legame esiste fra il ricattatore triestino e Foscari. Le accuse contro Todeschini sussistevano egualmente anche eliminando l'ex-direttore della *Coda del Diavolo*, perchè formulate pure da altri, cioè da patrioti triestini. La Camera mostrò per altro di non volersi fermare a questa premessa e invitò chiaramente l'on. Foscari a precisare le proprie accuse. Il sottosegretario di Stato alle colonie aderì all'invito e fece la rivelazione. Egli accusò l'on. Todeschini di un fatto determinato, cioè di aver procurato dalla polizia austriaca il rinvio di operai triestini da Trieste alle loro valli. Un atto simile — affermò l'on. Foscari — costituisce per me un atto di spionaggio a favore dell'Austria. L'Assemblea mostrò chiaramente di non dividere tale opinione, tanto più quando l'on. Todeschini dimostrò di aver compiuto tale atto come segretario della Camera del lavoro di Trieste in seguito alle condizioni di squallida miseria dei rimpatrianti. I rimpatrii praticati dalla Camera del lavoro di Trieste possono, in altri casi, dal punto di vista della propaganda italiana, essere considerati la applicazione di un metodo discutibile, ma il rinvio da Trieste a Trento di quattro persone non giustifica il marchio di spia austriaca inflitta all'italiano che ne è responsabile. La Camera sentì venir meno dopo le dichiarazioni Foscari la entità dell'incidente, e non ebbe che un desiderio, quello di seppellirlo.

A gettare la Camera in tale stato d'animo contribuirono due altre circostanze: contribuì anzitutto la rivelazione fatta dal Todeschini che il Foscari, mentre pendeva il giudizio dinanzi al Giurì d'onore, allontanandosi dal riserbo che costituisce un dovere delle parti in causa, ebbe pubblicamente ad affermare essere provato che l'onorevole Todeschini era una spia austriaca. Contribuì inoltre l'avere potuto oggi il Todeschini affermare, senza essere smentito, che Cesare Battisti nel processo di Milano intentato dal Todeschini contro la *Perseveranza*, aveva deposto a favore del Todeschini stesso, dichiarandolo buon socialista e buon italiano. La testimonianza di un uomo come il Battisti a favore del Todeschini impressionò la Camera, che giudicò l'attestazione dell'eroe come un fatto decisivo. Giovò ugualmente al Todeschini tutto quanto venne in luce circa il famoso Giurì d'onore, tuttora in sospeso. Dal dibattito risultò che l'on. Todeschini fece quanto era in lui perchè il Giurì si pronunziasse e che non da lui dipese se i due arbitri, gli onorevoli Treves e Monti Guarnieri, non poterono nominare il loro presidente nella persona di un senatore, e se da circa tre anni il giudizio è sospeso. Queste sono, obbiettivamente indicate, le sensazioni da cui la Camera parve in preda durante il penoso incidente di oggi, che dovrebbe almeno fare riflettere coloro i quali lo hanno provocato.

Il congresso degli impiegati ferroviari

Roma, 9, notte.

Sono continuati i lavori del Congresso dell'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari. Giuseppe Bianco, di Torino, del Comitato centrale, inizia la relazione morale sull'azione svolta dall'organizzazione dall'ultimo congresso di Firenze. Parla dei problemi allora posti sul tappeto e rimasti insoluti, cioè: l'esonero dei ferrovieri richiamandi e richiamati, il decreto di proroga degli aumenti formali ed eccezionali e, specialmente, le decisioni della Commissione Reale. Rifà la storia delle lunghe proroghe avute e rileva l'azione dell'organizzazione volta contro le medesime. Si occupa dei convegni e dei Congressi tenutisi allo scopo di sollecitare rapidi provvedimenti dal Governo e delle controproposte ed emendamenti proposti per fare temperare le asprezze di alcune decisioni della Commissione Reale. L'organizzazione non si è mai dichiarata soddisfatta delle decisioni della Commissione stessa e dice che le riforme per riuscire accette al personale dovrebbero essere profondamente modificate, specie in rapporto alle disposizioni provvisorie che costituiscono la base avvenire della carriera degli impiegati ferroviari.

Rileva le promesse fatte e non mai mantenute dal ministro Arlotta e spera che il nuovo ministro, che per altro deve conoscere la psicologia e le aspirazioni della classe ferroviaria, non voglia perpetuare uno stato di sconforto e di aspettativa. L'oratore si intrattiene sugli altri problemi: caro-viveri, rappresentanza del personale, istituzione del Ministero dei Trasporti, politica ferroviaria, e chiude invocando provvedimenti immediati dal Governo. Comunica infine che il Comitato centrale ha vivo desiderio di lasciare ad altri colleghi la dirigenza dell'associazione, ritenendo come terminato il proprio mandato.

La relazione di Giuseppe Bianco è coronata da applausi. Dopo animata discussione, a cui partecipano numerosi congressisti, si approva il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, udita la relazione morale del Comitato centrale passa all'ordine del giorno».

Nella seduta pomeridiana, dopo le comunicazioni fatte dal presidente Muscolini, di Piacenza, sulle adesioni di Luigi Libari e di Mondino di Torino, dovrebbe riprendersi la trattazione dell'argomento più importante del Congresso e cioè quello riguardante la tanto auspicata unificazione delle forze ferroviarie. Ma prima abbiamo un vivacissimo incidente determinato da Scalzotto di Torino, che contesta al congressista Pastore di Torino il diritto di presenziare alla seduta. Contro tale affermazione insorge naturalmente il Pastore, rivendicando il suo diritto di cittadinanza in questa assise ferroviaria. L'incidente degenera in tumulto per alcune parole aspre pronunziate dal congressista Rivera, di Reggio, contro il Pastore, il quale reagisce in forma vivacissima. La grande maggioranza del Congresso dimostra di volersi disinteressare di tali beghe e così, ritornata la calma, il Congresso riprende i suoi lavori.

Alessandro Abbiata, di Torino, svolge, per incarico del Comitato centrale, una brillante relazione sull'unificazione, e propone di nominare tre fiduciari, che, d'accordo con la Federazione ferroviaria italiana, facciano immediate pratiche con altre organizzazioni ferroviarie italiane allo scopo di addivenire alla unificazione delle forze organizzate, e termina, assai applaudito, illustrando un ordine del giorno. Aperta la discussione, prende per primo la parola Scalzotto, di Torino, che è favorevole all'unificazione, ma reclama garanzie circa le categorie dell'Unione e della Federazione, ed afferma la necessità dell'assoluta apoliticità delle organizzazioni. Barbati, di Napoli, vuole anche lui l'unificazione delle forze ferroviarie, ma caldeggia la tattica sindacale, perchè l'organizzazione non cada nelle mani del partito socialista ufficiale. Baes, di Roma, presenta una proposta tendente all'unificazione, già concretata dal Comitato romano alcuni anni or sono, e dice che tale proposta può ancora oggi avere carattere di attualità. Parlarono numerosi oratori. Poscia Gomeetto, di Torino, difende la relazione Abbiato ed insiste sull'unificazione, tanto più che l'esperimento collaborazionista della Commissione Reale non ha dato i risultati che si speravano. La discussione diviene sempre più interessante ed animata, e vi partecipano i congressisti Trapani di Milano, Mercadante di Torino, Muscolino di Piacenza, ed altri. In ultimo si approva un ordine del giorno proposto da Naldi, Scalzotti, Luminati, Lepore, Barbati, ed altri. L'ordine del giorno è del seguente tenore: «Il Congresso riconosce la necessità di procedere all'unificazione delle forze ferroviarie, anche allo scopo di ottenere che i pubblici poteri riconoscano i diritti delle classi lavoratrici e di quella ferroviaria in ispecie, dopo che si è vista fallire ogni altra via sinora seguita per il conseguimento dei propri «desiderata»; delibera di nominare tre membri fiduciari, coll'incarico di procedere nel modo più sollecito alle pratiche per l'unificazione delle forze ferroviarie colle altre organizzazioni, sotto il solo ed esclusivo indirizzo sindacale». La Commissione risulta composta dei signori Muscolino, Barbati e De Bernardi.

Schemi di proposte di pace
inviati al Papa

Roma, 9, notte.

L'*Informatore* della stampa annunzia che l'Azione sociale cattolica di Zurigo, cui fanno capo elementi tedeschi ed austriaci, ha inviato al Papa un indirizzo di ossequio, in cui, tra l'altro, sarebbero esposti alcuni schemi di proposte di pace che si vorrebbero caldeggiare e per cui chiederebbe l'appoggio della Santa Sede.

Jonnart a Roma

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* dice che stamane sono arrivati a Roma, provenienti da Atene: l'alto commissario delle Potenze protettrici della Grecia, signor Jonnart, il generale Braquet e il colonnello George.

Ordini del giorno per la pace

Roma, 9, notte.

Oltre all'ordine del giorno Bernardini-Caroti, i socialisti ufficiali hanno presentato altri due ordini del giorno sul problema della pace. L'on. Beltrami ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad adoperarsi per una pace sollecita, unico rimedio possibile ai mali che travagliano sopratutto le popolazioni rurali, le più grandi ed innocenti vittime di coloro che vivono e prosperano colla guerra». L'on. Dugoni ha presentato quest'altro ordine del giorno: «La Camera, mentre invita il Governo a facilitare gli sforzi di Stati belligeranti e di partiti politici intesi a sollecitare quella pace alla quale aspirano tutti i tormentati popoli europei, reclama un più vigile controllo sui bilanci privati e delle Società che hanno realizzato insperati guadagni a causa della guerra; reclama inoltre una più coraggiosa applicazione dei tributi sui profitti di guerra, in modo che sia possibile un sensibile miglioramento dei sussidi alle famiglie dei richiamati».

I commercianti e l'on. Canepa

Roma, 9, notte.

Stamane, con a capo gli on. Federzoni, De Vito, de Marco e cav. Cattoni, presidente della Società commercianti ed industriali di Roma, una Commissione di commercianti si è recata dal commissario generale dei consumi ed approvvigionamenti, on. Canepa, per esporgli le ragioni per cui la classe dei commercianti vede seriamente compromessi i suoi più vitali e legittimi interessi dall'esperimento di regime collettivistico che secondo la Commissione stessa sarebbe la Federazione nazionale degli enti di consumo, progettata dall'on. Canepa. Il commissario generale ai consumi ha dichiarato che terrà debito conto dei desiderii manifestati dalla Commissione, i quali corrispondono alle deliberazioni del convegno nazionale degli esercenti tenuto in questi giorni a Roma. L'on. Canepa aggiunse che non può rinunziare al suo progetto, però curerà che nei limiti del possibile e salvaguardando i diritti dei consumatori, esso non pregiudichi i legittimi interessi degli esercenti.

Mercati dei Bozzoli

Camera di Commercio e Industria di Torino

9 Luglio 1917

CUNEO. — Incrociati chinesi Mg. 1800, da L. 120 a 127 — Incrociati giapponesi Mg. 230, da L. 108 a 116.

TORINO. — Gialli indigeni puri comuni Mg. 35, da L. 104 a 110.

Cambi del 9 Luglio 1917

Parigi. — Denaro: chèque 125,25 - Lettera: chèque 125,75.

Londra. — Denaro: chèque 34,49 - Lettera: chèque 34,64.

Svizzera. — Denaro: chèque 150,50 - Lettera: chèque 152,00.

New York. — Denaro: chèque 7,23 - Lettera: chèque 7,27.

Il mercato dei valori

Togliamo dal *Sole* queste valutazioni approssimative:

Valori bancari:

	30 giugno	7 luglio
Banca d'Italia	1308.—	1307.50
Banca Commerc. Italiana	705.—	712.—
Credito Italiano	576.—	575.—
Banca Italiana di Sconto	536.—	544.—
Banco di Roma	37.50	38.—

Valori industriali:

AZIONI	31 dicem. 1913	31 luglio 1914	30 giugno 1917	7 luglio 1917
Ferr. Meridionali	540.—	479.—	438.—	438ex
» Mediterranee	254.—	218.—	183.50	185.—
» Venete Sec.	115.—	98.—	107.—	107.—
Nav. Gen. Italiana	408.—	369.—	617.50	611.—
Lanificio Rossi	1442.—	1280.—	1310.—	1310.—
Linif. e Can. Naz.	151.—	134.—	256.50	265.—
Lan. Naz. Targetti	68.50	70.—	200.—	200.—
Coton. Cantoni	359.—	390.—	470.—	470.—
» Venezzano	47.—	43.—	68.50	70.75
» Valseriano	178.—	154.—	240.—	240.—
» Furier	—.—	46.—	90.—	90.—
» Turati	—.—	70.—	195.—	198.—
» Valle Ticino	—.—	—.—	107.—	98ex
» Un. Manif.	—.—	—.—	125.—	126.—
Man. Ross. e Varzi	271.—	270.—	388.—	388.—
Tessili Stampati	100.—	98.—	235.50	236.—
Manifattura Tosi	—.—	98.—	148.—	146.—
Tess. ser. Bernasc.	—.—	54.—	92.—	90.—
Cascami Seta	348.—	348.—	408.—	409.—
Acciaierie Terni	1512.—	1005.—	1392.—	1412.—
Siderurg. Savona	168.—	137.—	333.—	350.50
Elba	190.—	221.—	320.—	321.—
Ferriere Italiane	112.—	90.50	242.—	240.—
Ansaldo	272.—	230.—	327.—	338.50
Off.Mecc.Miani e Sil.	92.—	78.—	117.50	119.—
Off. Breda	—.—	300.—	385ex	392.—
Off. Meccan. Ital.	—.—	34.—	54.50	57.50
Miniere Montecat.	130.—	110.—	160.—	145.50
Zolfi Trezza-Albani	—.—	—.—	148.—	138.—
Metallurgica Ital.	112.—	90.—	150.50	150.—
Autom. Fiat	108.—	90.—	452.—	468.—
» Spa	—.—	24.—	241.—	249.—
» Bianchi	98.—	94.—	144.50	148.—
» Isotta-Fr.	15.—	14.—	90.50	102.50ex
Off. S.S. Gio (Cam.)	—.—	4.—	106.—	109.—
Off. Elettr.Genovesi	—.—	—.—	296.—	297.—
Edison	562.—	536.—	540.50	551.—
Vizzola	804.—	776.—	830.—	843.—
Elettrica Conti	—.—	208.—	353.—	353.—
Elettrica Bresciana	—.—	—.—	112.—	113.—
Marconi	—.—	40.—	106.—	107.50
Unione Concimi	100.—	82.—	135.—	136.—
Distillerie Italiane	63.—	64.—	115.—	117.—
Raffineria L. L.	314.—	296.—	328.—	332.—
Ind. Zuccheri	258.—	226.—	300ex	273.75
Zuccher. Gulinelli	73.—	66.—	104.—	108.50
Eridania	574.—	450.—	591.—	601.—
Molini Alta Italia	192.—	176.—	220.—	218.—
Italo-Americana	100.—	68.—	256.—	254.—
Dell'Acqua(esport.)	104.—	77.—	158.50	158.50
Cer. Richard-Ginori	—.—	—.—	332.—	330.—

Valutazioni approssimative settimanali a Torino
Valori Industriali

AZIONI	30 giugno	7 luglio
Automobili Fiat	456.—	485.—
» Spa	240.—	248.—
» Itala	108.—	116.—
» Scat	40.—	46.—
» Zust	132.—	135.—
» Rapid	80.—	98.—
» Diatto Clement	84.—	92.—
Fiat San Giorgio	128.—	129.—
Vandel	331.50	351.—
Industrie metall. torin.	38.25	39.25
Officine Diatto	261.—	250 ex
Cantieri Navali Riuniti	108.—	109.—
Navigazione Alta Italia	905.—	855.—
Lloyd Sabaudo	342.—	351.—
Acqua Potabile Torino	581.—	575 ex
Italiana Gas	216.—	215.—
Cartiera Italiana	1015.—	1030.—
Società Nebiolo	182.—	180 ex
» Schiapparelli	93.—	95.—
» Lanza	94.—	94.—
» Bauchiero	126.—	125.—
» Gilardini	239.—	241.—
» Man.Lane Borgo Sesia	400.—	392 ex
» Baratti-Milano	47.—	48.—
» Venchi	153.—	155.—
» Galettine	133.—	134.—
» Paramatti	140.—	143.—
» Bonifiche Ferraresi	400.—	403.—
» Unione Cementi	63.—	63.75

Perno Giovanni, gerente.

Il 19 giugno, dopo oltre un anno di trincea, stoicamente combattendo per la Patria, immolava la sua giovine esistenza sul Monte Zebio

PIERINO GIRARDI
d'anni 21
Aspirante Ufficiale nei ... Bersaglieri

Straziati, ne danno il triste annunzio: i genitori PIETRO ed ANNA BENSO; il fratello CESARE, granatiere, colla consorte ESTHER MONTANARO; le sorelle: DOMENICA col consorte ENRICO BERTOLOTTI, soldato alla fronte, e figlio PIERINO; CAROLA; gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

Venerdì, 13 corrente, ore 8,30, nella Parrocchia SS. Pietro e Paolo, verrà celebrata una messa in suffragio del caro Estinto e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione. 11084

Torino, via Nizza, 15.

La famiglia del compianto

Dottore ALFREDO DOGLIOTTI
Tenente Medico caduto alla fronte
il 26 Giugno scorso

nella impossibilità di ringraziare particolarmente tutti gli amici e conoscenti che vollero associarsi al suo grande dolore, porge a tutti l'espressione di tutta la sua riconoscenza.

Il giorno 14 corrente nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara dalle ore 5 alle ore 11, saranno celebrate messe in suffragio dell'anima del compianto Estinto e la famiglia sarà grata a coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere. 11162

I figli e la nuora, commossi della indimenticabile dimostrazione data alla loro diletta mamma

Teresa Garizio Ballario

dicono a tutti quelli che con la persona, coi fiori o collo scritto contribuirono a confortarli nel loro dolore, eterna riconoscenza ed il ringraziamento del cuore.

(Pompe funebri Gesta)